COMUNE DI FORLì

Piano Triennale di Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza
2021 - 2023

INDICE

Premessa	Pag. 3
Le finalità del Piano triennale Anticorruzione	Pag. 5
Il monitoraggio degli obiettivi del PTPCT	Pag. 6
La delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017 e la delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019	Pag. 6
L'analisi del contesto: *il contesto esterno*	Pag. 7
L'analisi del contesto: *il contesto interno*	Pag. 42
Le fasi e le modalità di redazione del piano	Pag. 48
La mappatura dei processi, dei procedimenti e dei rischi	Pag. 49
Le misure di contrasto generali. *I controlli*	Pag. 51
Le misure di contrasto generali. *Trasparenza Amministrativa*	Pag. 52
Le misure di contrasto generali. *Formazione ai dipendenti*	Pag. 53
Le misure di contrasto generali. *Doveri di comportamento: il codice di comportamento*	Pag. 53
Le misure di contrasto generali. *Comunicazione e obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi*	Pag. 54
Le misure di contrasto generali. *Incompatibilità per incarichi dirigenziali e posizioni organizzative*	Pag. 54
Le misure di contrasto generali. *Attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage – revolving doors)*	Pag. 55
Le misure di contrasto generali. *Formazione di commissioni e assegnazione di incarichi*	Pag. 55
Le misure di contrasto generali. *Rotazione del personale dirigente e con funzione di responsabilità (P.o. e responsabili procedimenti)*	Pag. 56
Le misure di contrasto generali. *Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti di cui sono venuti a conoscenza c.d. "Whistleblowing"*	Pag. 57
Le misure di contrasto generali. *I patti di integrità*	Pag. *58*
Le principali misure di contrasto specifiche per aree di rischio	Pag. 59
Altre misure di contrasto	Pag. 62
Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2021-2023	Pag. 63

Premessa

Il presente documento è il risultato della revisione del Piano Triennale di prevenzione dell'illegalità e della corruzione approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 20 del 29/01/2020 rimodulato, con riferimento alla deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 con cui è stato approvato l'aggiornamento 2019 al PNA, atto di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni tenute all'applicazione della normativa dei prevenzione della corruzione.
L'allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione - PNA 2019 in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono. L'ANAC, infatti, precisa che l'Allegato 1 diviene l'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio che devono essere valutati attraverso un approccio **qualitativo** e non più quantitativo. La nuova metodologia, per poter essere declinata nel Piano ha richiesto la revisione totale dell'analisi dei rischi . **In linea con quanto previsto dal PNA 2019, è stata introdotta in modo graduale a cominciare dal Piano 2020 e completata con il presente PTPCT 2021-2023. la mappatura "*qualitativa" e la conseguente misurazione del rischio è stata attuata nel corso del 2020 attraverso un'attività condivisa che ha coinvolto tutta la struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.***
Al fine di una puntuale contestualizzazione del presente Piano è indispensabile l'analisi delle dinamiche socio territoriali di riferimento, necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno dell'Ente per la specificità dell'ambiente in cui esso opera. In effetti, come suggerito dall'ANAC nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento 2015 al PNA, sono proprio le variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.
L'analisi della Relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2019, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno, emerge la particolare situazione causata dalla pandemia di Covid-19, porta ad affermare, in sintesi, che:
"*La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.*
In linea generale, si può affermare che le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali) e che, inoltre, mirino a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale. Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di piccole e medie imprese in difficoltà economica.
Sono state registrate in alcune aree del territorio nazionale iniziative di sostegno sociale (welfare mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà.
Lo scopo dei sodalizi è quello di accrescere il consenso offrendo servizi ovvero organizzando forme di protesta rispetto a problematiche che proporranno di risolvere in assenza di un intervento tempestivo dello Stato. Le famiglie e i lavoratori in difficoltà potrebbero, infatti, rappresentare un

ulteriore bacino d'utenza per la malavita; i gruppi mafiosi potrebbero proporsi con attività "assistenziali" di sostegno utili a rafforzare il consenso sociale e ad arruolare nuova "manovalanza" a basso costo.
La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall'infiltrazione nei settori dell'economia legale.
A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale.
In tale ambito il monitoraggio e il controllo preventivo svolti dal settore bancario ed in particolare le attività antiriciclaggio riconducibili all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), che si esprime essenzialmente attraverso le Segnalazioni di Operazioni Sospette che vengono tempestivamente inviate, ratione materiae, alla Guardia di Finanza ed alla Direzione Investigativa Antimafia, costituiscono fondamentali presidi (già operativi) a tutela della legalità delle citate operazioni di finanziamento.
È plausibile, inoltre, ipotizzare il rischio di un'imponente operazione di "doping finanziario illegale" dell'economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurai a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di "global player" attivi nei mercati internazionali.
Le Forze di Polizia, pertanto, stanno monitorando con grande impegno i segnali che potrebbero indicare un cambiamento delle strategie da parte dei sodalizi mafiosi per prevenirne le azioni.
Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti.
Le indagini degli ultimi anni hanno già evidenziato che i gruppi criminali in tali settori possono riuscire agevolmente a offrire servizi a prezzi concorrenziali in quanto molto spesso le società controllate da questi ultimi non rispettano le prescrizioni normative in materia ambientale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro.
Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. Le associazioni criminali potrebbero vedersi riconosciuta, quindi, un'accresciuta sfera di influenza in società in precedenza non infiltrate.
Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Al riguardo, il controllo preventivo antimafia è già garantito, a livello centrale, dal Gruppo Interforze Centrale operativo presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale per specifiche ipotesi di opere pubbliche e dall'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici operativo presso la Direzione Investigativa Antimafia.
Grande attenzione viene dedicata da parte delle Forze di polizia ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, tour operator, aziende di promozione culturale) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia.
Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all'estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti.
Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche."
La Corte dei Conti più volte ha posto in evidenza come il fenomeno della corruzione sia diventato di tipo "politico-amministrativo-sistemico" e come la corruzione sistemica, oltre al prestigio all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione pregiudica da un lato la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e dall'altro l'economia della Nazione.
Il legislatore è pertanto intervenuto ad arginare il fenomeno con una nuova legge che cerca di dare una risposta "sistemica" in materia di prevenzione e lotta alla corruzione.
La legge 190 del 6/12/2012 individua una pluralità di strumenti che le pubbliche amministrazioni debbono mettere in campo in funzione anti-corruttiva, strumenti che devono essere attivati e coordinati attraverso la redazione di un "Piano Anticorruzione".
Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato dalla CIVIT con delibera n. 72/2013.
L'ultimo aggiornamento nazionale del PNA è stato approvato con delibera di Consiglio ANAC n. 1064 del 13 Novembre 2019.

Le finalità del Piano triennale Anticorruzione.

Il PNA costituisce il piano-guida in cui devono incardinarsi i piani degli enti locali. Ciascun ente territoriale è chiamato ad analizzare la presenza e intensità del fenomeno nella propria realtà, ad individuare le aree di attività ed i procedimenti a più elevato rischio di corruzione e a mettere in atto le misure di contrasto preventivo con un costante monitoraggio dello stato di attuazione delle stesse. Il PNA 2019 rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni emerse da ANAC integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.
L'organizzazione nel suo complesso risulta pertanto agire nel rispetto della legalità e dei principi ispiratori della corretta gestione della cosa pubblica.
Tuttavia il piano è stato redatto fin dalla prima edizione con l'attenzione necessaria ad eliminare anche quelle prassi/comportamenti consolidati negli uffici che possono costituire "sintomi" di gestione non perfettamente coerenti con la legge e con il rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Le finalità sono quelle di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità e ciò anche attraverso attività formativa dedicata al personale e maggiore trasparenza degli atti amministrativi.
Il termine corruzione, utilizzato nel Piano, assume una valenza più ampia rispetto al reato di corruzione e, più in generale, ai reati contro la pubblica amministrazione. Il Piano è quindi lo strumento attraverso il quale l'amministrazione, nell'ambito di un processo sistemico, descrive il processo e la strategia per la prevenzione all'interno dell'Ente del fenomeno corruttivo. In esso, quindi, vengono declinate le attività - derivanti da una preliminare fase di analisi consistente nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento - per evitare possibili esposizioni dell'Ente al fenomeno corruttivo in dette attività. In quest'ottica vengono individuate le aree di rischio ed i rischi specifici e indicate le misure per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici con indicazione dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi di attuazione delle misure.
Ed ancora il Piano si pone come strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto alla loro effettiva applicazione ed efficacia. Dette misure di prevenzione della corruzione vengono, quindi, progettate per essere sostenibili e verificabili e comunque in modo da assicurare un efficace sistema di prevenzione della corruzione attraverso una accurata azione di monitoraggio.

Il monitoraggio degli obiettivi del PTPCT.

Il PNA conferma il ruolo del RPCT quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT, evidenziando però l'esigenza di precisare i soggetti che coadiuvano il RPCT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione. Oltre ai Dirigenti dei Servizi, che sono obbligati ex lege a collaborare con il RPCT, con determinazione n. 364 del 9/2/2021 è stato aggiornato l'elenco dei componenti il **Tavolo Anticorruzione Trasparenza e Controllo successivo atti** che sono l'anello di raccordo tra il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza e l'Unità di staff che lo supporta, ed i Servizi dell'Ente.
Il PNA conferma, inoltre, la necessità di un costante monitoraggio degli obiettivi indicati.
Il controllo di regolarità amministrativa, posto sotto la direzione del Segretario Generale, è volto a verificare ex post la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa. Tale controllo si esplica attraverso il confronto degli atti già emanati rispetto a schemi predefiniti di atto amministrativo tipo o di check-list di controllo sugli aspetti di maggiore criticità, seppur potenziale, al fine di rilevarne eventuali scostamenti.
Si tratta dell'esercizio di un controllo di carattere collaborativo teso a migliorare la qualità degli atti amministrativi emanati dall'Ente.

La delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017 e la delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha effettuato nel corso del 2017 un esame dei PTPC 2017/2019 adottati dalle varie amministrazioni registrando un sensibile miglioramento dei livelli qualitativi dei PTPC rispetto al 2016.

Dall'analisi degli elementi di maggiore criticità è scaturita la delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 finalizzata a fornire gli aggiornamenti e le indicazioni metodologiche necessarie a migliorare gli standard di elaborazione dei piani attraverso una più approfondita analisi delle varie fasi del processo di gestione del rischio.
La delibera analizza le varie sezioni dei piani (contesto esterno-mappatura dei processi- analisi e la valutazione dei rischi- trattamento del rischio - monitoraggio dei rischi-il ruolo del responsabile del PTPC- trasparenza Amministrativa) evidenziando gli elementi di criticità e le azioni di miglioramento per ogni ambito. Introduce rilevanti novità in tema di criteri di valutazione del rischio corruttivo, proponendo alle P.A. un diverso approccio metodologico alla valutazione del rischio corruttivo: l'**APPROCCIO QUALITATIVO** anziché quello quantitativo.

L'analisi del contesto: *il contesto esterno*.

La delibera ANAC n. 12/2015 definisce così l'analisi del contesto esterno:
"L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tale fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentati di interessi esterni".
Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.
Lo scopo principale del sistema di prevenzione consiste nello sviluppo di una coscienza condivisa che crei un contesto sfavorevole alla corruzione, riferimento per tutti i centri di responsabilità dell'ente nell'esecuzione delle rispettive attività. Lo strumento di riferimento per la prevenzione è il PTPCT che, attraverso fasi di identificazione e di analisi del contesto operativo, rendono possibile la promozione delle misure più idonee a favorire la crescita della cultura etica, la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità e la prevenzione del formarsi di contesti favorevoli alla corruzione.
Per far comprendere, pertanto, a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione comunale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

1. Scenario economico-sociale regionale
(Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)
Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede[1] prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).
L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.
La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).
Data l'elevata incertezza, nel 2020 la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento) e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.
Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.
Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento) ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.
I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.
Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).
Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.
Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si profila pesante.
Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.
In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.
La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.
Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.
Anche il valore aggiunto delle costruzioni subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.
Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

1 Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).
Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro in Emilia - Romagna

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).
Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).
La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.
L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).
Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.
Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.
Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.
Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).**
A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.**
Le mafie di origine calabrese (l''ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere**. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio**), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali**.
Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune. La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.
A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:
Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.
Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:
Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			**ITALIA**			**NORD-EST**		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100.000 ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associati:	**176.313**	**5,0**	**398,6**	**2.417.519**	**4,8**	**401,3**	**408.426**	**6,4**	**352,2**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio)
Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti** percentuali all'anno (**di 33 solo nell'ultimo biennio**), **quello di riciclaggio di 12** (**di 38 nell'ultimo biennio**), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché

nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).
Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).
Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3:
Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	**17,1**	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	**12,0**	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	**11,4**	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	**7,9**	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	**5,3**	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	**2,4**	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	**-9,8**	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	**-5,1**	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	**-3,5**	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	**-2,1**	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	**-100,0**	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	**5,0**	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

- ***nella provincia di Piacenza*** sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);

- ***la provincia di Parma*** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
- ***la provincia di Reggio Emilia*** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
- ***la provincia di Modena*** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
- ***nella provincia di Bologna*** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti **il riciclaggio** e le estorsioni;
- ***nella provincia di Ferrara*** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
- ***la provincia di Ravenna*** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- ***la provincia di Forlì-Cesena*** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
- ***la provincia di Rimini*** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 4.
La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.
In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. 1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate):* vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;
2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.
3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie:* vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di

soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 4:
Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100.000 ab.	**Variazione media**	**Variazione 2018-2019**	**Tasso su 100.000 ab.**	**Variazione media**	**Variazione 2018-2019**	**Tasso su 100.000 ab.**	**Variazione media**	**Variazione 2018-2019**
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "*controllo del territorio"* da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.
Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.
In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Provincie di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.
Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *"una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale*"[2].
Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.
Ma anche per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore della imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.
Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili",* (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.
D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

2 Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. [3]

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

3 Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna) .

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti (Comune di Forlì compreso), permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.
Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.
Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.
È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.
In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni
Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).
A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.
Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.
Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.
Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.
La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.
Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione,da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.
I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).
Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.
Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), **Forlì** e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.
Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:
- quello con il Comune di Calendasco, intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);

- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente “Villa Berceto” con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l’uso a favore degli anziani.
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;
- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l’Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato “Il Ponte”, già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d’Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell’Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell’Emilia-Romagna.

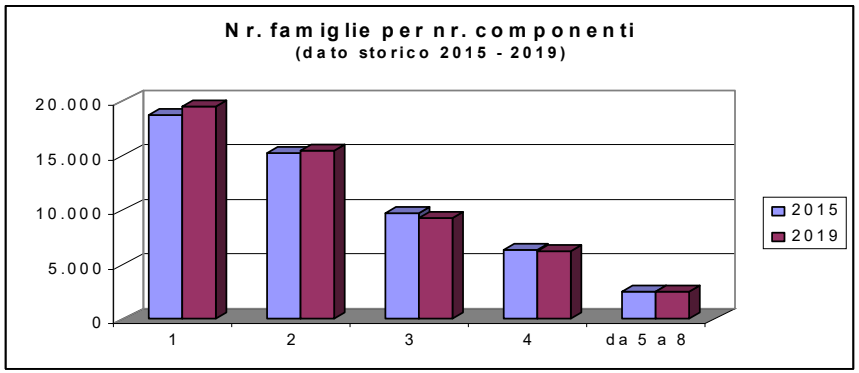
La popolazione

Al 31/12/2020 i cittadini residenti a Forlì risultano n. 117.166, di cui n. 14.897 cittadini stranieri.

La crescita della popolazione della città di Forlì, negli ultimi 15 anni, è stata in linea con il dato provinciale. Al 31/12/2019 gli abitanti erano 118.098.

La componente interna del flusso migratorio è quella prevalente (nel 2019 sono stati iscritti all'anagrafe n. 1.934 italiani e cancellati n. 1.758), mentre la componente straniera tende al radicamento (nel 2019 sono stati iscritti all'anagrafe n. 1.528 stranieri e cancellati 1.075). La componente naturale è negativa: negli ultimi 15 anni i morti hanno superato costantemente i nati vivi.

Negli ultimi 5 anni (serie storica 2015-2019) il numero delle famiglie a Forlì aumenta del 1%, ma si riduce il numero medio dei componenti (da 2,3 a 2,2). Una delle motivazioni attribuibili a questo fenomeno, potrebbe essere il consistente aumento delle famiglie unipersonali (+3,5%).



Fonte: Comune di Forlì

La presenza di stranieri residenti (15.035 al 31/12/2019) è pari al 12,7% e nel confronto con i comuni della regione con almeno 50.000 abitanti, risulta essere fra le più contenute. Quello che va portato all'attenzione non è tanto il valore comunale in sé, quanto il processo di concentrazione degli stranieri nel Centro storico (nr. 4.351) pari al 29% del totale degli stranieri residenti. Per quanto riguarda i dati provinciali relativi ai capoluoghi romagnoli, l'incidenza dei residenti stranieri nella Provincia di Forlì – Cesena è pari all'11%, risultando minore di quella di Rimini (11,2%) e quella di Ravenna (12,2%).
Il fenomeno migratorio a Forlì, si caratterizza per la corposa presenza di alcune nazionalità (Romania, Cina, Albania e Marocco) che di fatto riducono la diversità della componente straniera rispetto ad altri comuni capoluogo.
Il peso della popolazione giovane ha fatto registrare nel 2019 un consistente aumento (+26,6%), sui corrispettivi di riferimento (specie in riferimento al dato nazionale). Nella popolazione giovane, sta progressivamente aumentando il peso della componente straniera (19%).
Il peso della componente anziana (superiore ai 65 anni) è pari ad 1/4 della popolazione e frutto di un processo di crescita che negli ultimi 15 anni è stato quasi del 16% (anche se l'aumento è meno marcato rispetto alla media regionale e nazionale). Particolarmente consistente è il peso dei grandi anziani (75 anni e oltre) pari al 14%.
La combinazione fra popolazione giovane e consistenza della popolazione anziana si traduce in un indice di vecchiaia elevato, che nel confronto con altri comuni della regione non appare particolarmente alto perché, il dato espresso dalla regione nel suo complesso, risulta essere nettamente superiore al dato nazionale.
La componente attiva della popolazione aumenta ma la sua incidenza sul totale della popolazione si riduce, a testimonianza del fatto che sono cresciute sia la fascia 0-14 che quella over 64. Queste variazioni di peso incidono sull'indice di dipendenza totale (66,7%) che, dal confronto con gli altri comuni della regione (con almeno 50 mila abitanti), risulta essere il più elevato dopo Ferrara (63,1%). Rispetto al dato del 2003 (53,1%) si registra un aumento cospicuo pari a oltre 13 punti percentuali. Su di esso incide in pari misura l'incremento della componente giovane ed anziana.

Situazione socio-economica

Le condizioni e prospettive socio-economiche diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "benessere equo sostenibile della città" per misurare e confrontare vari indicatori di benessere urbano equo e sostenibile.
La natura multidimensionale del benessere richiede il coinvolgimento degli attori sociali ed economici e della comunità scientifica nella scelta delle dimensioni del benessere e delle correlate misure. La legittimazione del sistema degli indicatori, attraverso il processo di coinvolgimento degli attori sociali, costituisce un elemento essenziale per l'identificazione di possibili priorità per l'azione politica.
Questo approccio si basa sulla considerazione che la misurazione del benessere di una società ha due componenti: la prima, prettamente politica, riguarda i contenuti del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico–statistico, concerne la misura dei concetti ritenuti rilevanti.
I parametri sui quali valutare il progresso di una società non devono essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità. Esistono progetti in ambito nazionale che hanno preso in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Nella ricerca sulla Qualità della Vita realizzata dal Sole 24 ore, che ha preso in esame diversi indicatori salienti quali il reddito, risparmi e consumi, affari. lavoro, innovazione, ambiente, servizi, welfare; demografia, famiglia, integrazione, giustizia, sicurezza, reati, cultura, tempo libero, partecipazione, il territorio di Forlì nel 2019 è al 25° posto in Italia (sesta in Regione).

Infanzia

La programmazione a medio-lungo termine dei servizi per l'infanzia si fonda su due pilastri fondamentali: l'intervento del pubblico nella gestione / erogazione dei servizi educativi e l'iniziativa del privato sociale, regolata da un sistema di accreditamento e di convenzionamento in una logica di sussidiarietà orizzontale.

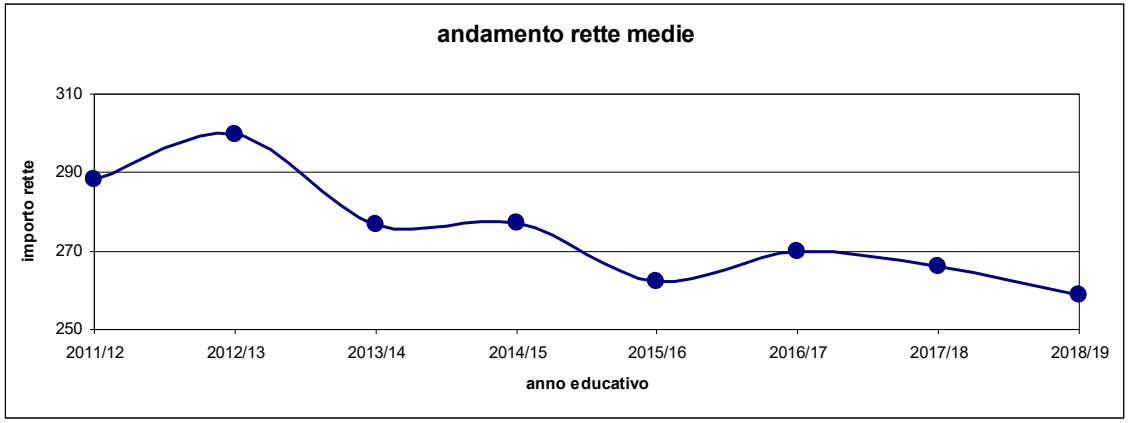
L'offerta integrata di servizi per la fascia d'età 0/3 (nidi comunali a gestione diretta e in concessione, nidi privati convenzionati) supera la domanda effettiva espressa dalle famiglie.
Il costante calo delle nascite e la crisi economica hanno prodotto una diminuzione della richiesta di posti nei nidi d'infanzia.
Negli ultimi tre anni, tuttavia, si registra una lieve controtendenza: nonostante la potenziale utenza sia diminuita in media di n. 100 unità all'anno, le iscrizioni ai nidi d'infanzia, comunali e convenzionati, hanno un andamento positivo.

A.S.	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
iscritti	**791**	**732**	**652**	**624**	**570**	**493**	**541**	**536**	**583**	**562**

In un contesto nel quale i posti nido (pubblici e privati) sono superiori alla domanda espressa, le azioni sui servizi 0/3 si sono concentrate sul sostegno alle famiglie nell'accesso mediante interventi di contenimento delle rette e sulla qualificazione dell'intero sistema mediante interventi di messa in rete di tutti i servizi presenti sul territorio.

Posti nido finanziati in tutto o in parte da bilancio comunale a.s. 2019/20	732
Posti nido con altre forme di sostegno comunale (servizi di secondo livello: coordinamento, formazione, ecc.)	45
Posti nido privati non sostenuti dal Comune ma partecipanti alla rete dei servizi	104

I posti nido sostenuti economicamente dal Comune al fine del contenimento delle rette a carico delle famiglie sono l'83,09% del totale.

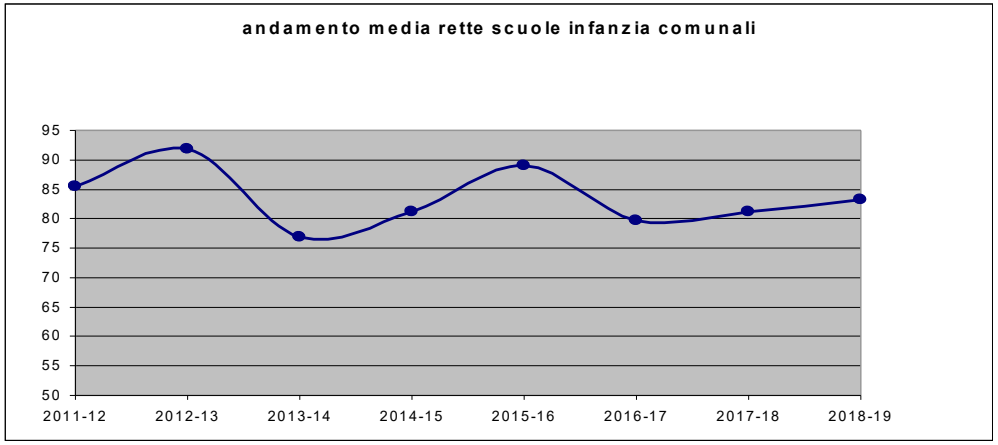


Fonte: dati Amministrazione Comunale

Anche per le scuole dell'infanzia, fascia d'età 3/6 anni, sul territorio comunale si è da tempo consolidato un sistema integrato pubblico privato (scuole statali, comunali e private paritarie) che ha consentito di rispondere al 100% della domanda. Il calo delle nascite, in questo segmento, ha prodotto un'offerta di posti superiore alla popolazione in età.
Gli interventi del Comune sono volti ad assicurare libertà di scelta delle famiglie garantendo parità di condizioni nell'accesso e nella frequenza.

	A.S. 2015/16		A.S. 2016/17		A.S. 2017/18		A.S. 2018/19		A.S. 2019/20	
SCUOLE dell'INFANZIA	**ISCRITTI**	**MINORI con DISABILITA'**	**ISCRITTI**	**MINORI con DISABILITA'**	**ISCRITTI**	**MINORI con DISABILITA'**	**ISCRITTI**	**MINORI con DISABILITA'**	**ISCRITTI**	**MINORI con DISABILITA'**
COMUNALI	**719**	**17**	**719**	**18**	**699**	**17**	**699**	**17**	**689**	**24**
STATALI	**1213**	**21**	**1210**	**10**	**1181**	**14**	**1137**	**22**	**1109**	**20**
PRIVATE/ PARITARIE	**997**	**5**	**986**	**7**	**981**	**12**	**928**	**11**	**931**	**11**

In questa prospettiva si inseriscono i contributi erogati alle scuole paritarie finalizzati a contenere le rette di frequenza nei limiti di quelle a carico delle famiglie che frequentano scuole comunali e a garantire gli interventi assistenziali/educativi per i minori disabili.



Fonte: dati Amministrazione Comunale

Servizi per l'area disabili

In totale i servizi per l'area disabili a fine anno 2019 hanno coinvolto 480 utenti, di cui più del 50% inseriti in strutture a sostegno del domicilio, seguono le persone con disabilità inserite in strutture residenziali accreditate o convenzionate ed infine coloro che sono seguiti con assistenza domiciliare ed educativa.
Rispetto ai 2 anni precedenti l'aumento delle persone con disabilità assistite dai servizi residenziali o a domicilio è stato circa del 4%.
Dal 2015 i servizi a sostegno del domicilio sono passati dal 60% al 56% di tutte le attività realizzate: un diverso bilanciamento che è andato maggiormente a favore dei servizi residenziali (passati dal 25% al 31%).
In termini di integrazione economica i beneficiari di assegni di cura sono al 2019, 47 (con andamento costante rispetto al 2018).
Interventi socio-assistenziali e socio-sanitari per disabili: nel corso dell'anno 2019 sono stati formulati e valutati dall'unità di valutazione multidimensionale distrettuale 73 progetti. Nello stesso arco di tempo sono stati attivati 61 progetti.
Nel medesimo anno il Comune di Forlì ha proceduto, relativamente ai progetti di supporto domiciliare, ad attivare, nell'area adulti, 7 interventi di assistenza domiciliare educativa, 43 interventi domiciliari assistenziali e 46 assegni di cura. Con riferimento all'area minori, si è proceduto ad attivare 32 interventi educativi domiciliari, 2 interventi assistenziali domiciliari e 14 inserimenti in centri di aggregazione giovanile.

Anziani assistiti

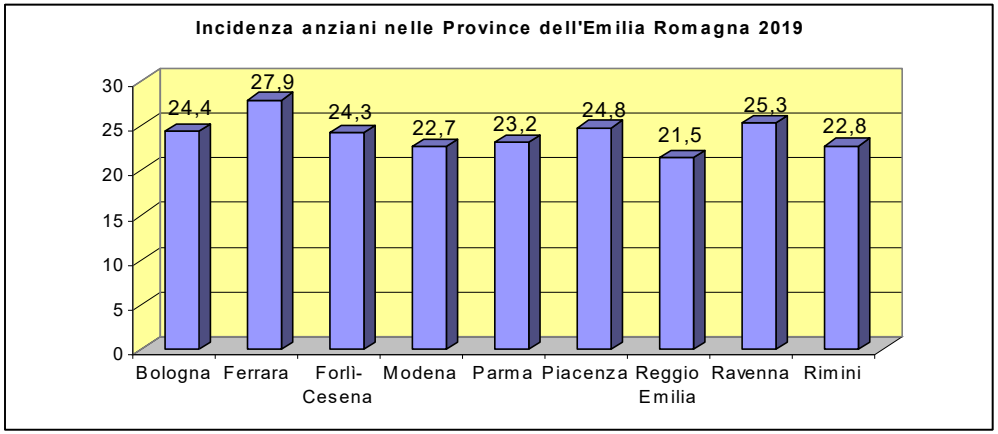
Nel 2019 gli anziani complessivamente presi in carico dal servizio sociale professionale dall'amministrazione comunale erano 2.511, in aumento del 3% rispetto al 2014. Gli anziani presi in carico dal servizio rappresentano, anche nel 2019, il 15% dei residenti con più di 75 anni.
Il 28% degli anziani, per i quali il comune ha attivato un sostegno, è ospitato in strutture socio-sanitarie residenziali ed il 20% è seguito a domicilio attraverso il servizio di un "operatore di quartiere", mentre un altro 20% beneficia di assegni di cura (contributi per l'assistenza a domicilio), aiuto quest'ultimo che rispetto al 2016 ha incrementato il numero di beneficiari di più dell'80%. Le rimanenti attività realizzate per gli anziani si dividono tra gli altri servizi realizzati al domicilio (25%) - tra cui anche pasti caldi e servizio tutoring - integrazioni economiche per le rette o al reddito (6%), affiancati anche dai servizi realizzati nei centri diurni assistenziali (3%).

Anziani presi in carico e assistiti dai servizi dell'amministrazione di Forlì

	2019
N. anziani complessivamente seguiti (in carico al servizio sociale professionale)	2.511
N. anziani con servizio di assistenza domiciliare	379
N. anziani con servizio di pasti caldi a domicilio	203
N. anziani con servizio di telesoccorso	17
N. anziani seguiti a domicilio con servizio di "operatore di quartiere"	513

N. anziani seguiti a domicilio con servizio di tutoring domiciliare	43
N. anziani in centri diurni assistenziali	82
N. anziani in strutture socio-sanitarie residenziali	612
N. anziani beneficiari di assegni di cura (contributi per l'assistenza a domicilio)	514
N. anziani beneficiari di contributi per integrazione della retta in strutture residenziali e semiresidenziali	101
N. anziani beneficiari di contributi economici per l'integrazione del reddito	47

Fonte: Dati Amministrazione comunale di Forlì



Fonte: Dati Amministrazione Regione Emilia Romagna

Strutture ospedaliere

Le strutture ospedaliere (sia pubbliche che private) della Romagna al 2019 vedono una presenza di 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti, pari a quella -del distretto di Forlì.

I posti letto delle sole strutture pubbliche forlivesi sono 2,6 ogni mille abitanti, in media con Ravenna e Rimini.

Appurato che i presidi ospedalieri servono un'utenza non solo di distretto, per quelli forlivesi tale utenza è più allargata rispetto alla media romagnola, dal momento che i dimessi delle strutture pubbliche hanno un'incidenza del 14% rispetto ai residenti, contro il 12,8% della media romagnola. La degenza media delle strutture ospedaliere è in generale diminuzione. Quella di Forlì è al 2019 di 7,2 giorni, contro i 7,5 della Romagna, mentre per le sole strutture pubbliche del distretto Forlivese la degenza si abbassa a 7 giorni.

Nel 2019, le 10 diagnosi più frequenti dei pazienti dimessi dal solo presidio ospedaliero di Forlì, coprono poco meno del 18% delle dimissioni. Le patologie più diffuse sono legate a problemi cardiaci e polmonari. Il dato aggiornato al 2019 rileva alcuni minimi scostamenti di posizione rispetto all'anno precedente ma lascia inalterata la graduatoria delle patologie più diffuse.
Nei presidi ospedalieri dell'Emilia Romagna, le maggiori cause di morte sono imputabili al malfunzionamento del sistema circolatorio (35%) e ai tumori (29%). Attraverso una comparazione dei dati Istat del periodo 1 marzo – 15 maggio 2017 e lo stesso periodo del 2020 i decessi in Regione causati da malattie del sistema respiratorio sono passati dal 7,9% al 12,5 % causa epidemia Covid-19 (*dati Istat e Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna*)

Povertà e disagio

In Emilia-Romagna vivono in condizioni di povertà relativa il 5,4% del totale delle famiglie residenti, contro l'11,8% dell'intero territorio nazionale. L'Emilia-Romagna è tra le regioni italiane con incidenza di povertà relativa più contenuta, dopo Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.
I dati predisposti dalla Caritas Diocesana Forlì – Bertinoro nel 2019 evidenziano un numero di accessi ai Centri di Ascolto pari a 2.440 e i beneficiari che hanno usufruito di servizi sono stati 5.516. Di questi la fascia di età più colpita è quella degli adulti tra i 35 e i 64 anni. Al secondo posto troviamo i minori (0-17) che costituiscono il dato più allarmante, rappresentando il 28% dei beneficiari (per situazioni di povertà economica ed educativa). Al terzo posto troviamo i giovani dai 18 ai 34 anni (23%) colpiti da una maggiore precarietà lavorativa.
Sono 1.207 i nuclei familiari che hanno chiesto aiuto ai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana, si tratta per il 67% di famiglie di origine straniera.
Il 2019 è stato anche l'anno delle accoglienze di madri sole con figli, il numero delle donne accolte è infatti raddoppiato rispetto al 2018, passando da 22 a 44.
I dati dei centri di ascolto della diocesi di Forlì-Bertinoro, mostrano come il bisogno di tipo economico rappresenti il motivo principale per cui la totalità degli utenti si è rivolta alla Caritas nel 2019, aggravato da uno stato di disoccupazione.
Negli individui di nazionalità italiana la mancanza di lavoro o la precarietà lavorativa si trova al primo posto della scala dei bisogni. Seguono le problematiche di tipo familiare e, al terzo posto, le problematiche di carattere abitativo.
Per i cittadini di origine straniera la scala dei bisogni vede invece al primo posto le problematiche legate al reperimento di una soluzione abitativa, seguite dai bisogni di tipo lavorativo e al terzo posto le problematiche legate alla condizione di immigrato. (*Fonte: Caritas Diocesana Forlì – Bertinoro)*

Cultura

In base ai dati del servizio cultura dell'amministrazione comunale di Forlì, risulta che i visitatori delle sedi destinate a pinacoteca, musei, mostre e gallerie sono aumentati di oltre il 150%, passando da poco meno dei 79 mila del 2012,ad oltre i 190 mila del 2018. Nel 2019 le ore di apertura al pubblico dei musei del San Domenico e Palazzo Romagnoli sono state pari a 4.328. Sempre nel corso dello stesso anno gli eventi culturali organizzati da terzi su spazi gestiti dai Musei sono stati 148, mentre quelli organizzati direttamente sono stati 70.
Negli stessi anni, gli spettacoli e le manifestazioni realizzate al Teatro Diego Fabbri sono aumentate del 12% e il numero di spettatori del 32%. Nel 2019 vi sono state 124 giornate di apertura per spettacoli e manifestazioni, 35.350 spettatori e circa 3.000 abbonamenti.

La Biblioteca Saffi e il Fondo Piancastelli hanno moltiplicato l'organizzazione di eventi e iniziative, dalle 15 iniziative del 2010 si è passati alle 82 realizzate nel 2018, con una partecipazione che dal 2012 è aumentata del 12%, registrando una media di 56 visitatori ad iniziativa. Per l'anno 2019 è stata interrotta l'organizzazione degli eventi causa lavori di ristrutturazione del Palazzo Merenda.
Gli ingressi dei lettori alle biblioteche, dai 35 mila del 2009 hanno superato i 100 mila nel 2012, arrivando ai 117 mila del 2018 e con un ulteriore incremento del 6,8% per il 2019 rispetto all'anno precedente, mentre il numero dei prestiti bibliotecari da oltre 50 mila nel 2009 è quasi raddoppiato nel 2018 (93.049). Nonostante la parziale chiusura di molte sale, per il 2019 vi è stato un ulteriore incremento rispetto all'anno 2018 pari al 2,10%.

Università

L'Università di Bologna si conferma sempre più attrattiva per gli studenti, a tutti i livelli: le **immatricolazioni** per l'anno accademico 2019/2020 segnano +8,2% rispetto allo scorso anno. I nuovi studenti iscritti all'Alma Mater sono ad oggi 26.448, contro i 24.453 rilevati alla stessa data del 2018. Una crescita che interessa tutti i cicli di studio: +5,3% nelle lauree triennali e +12,2% per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico.
Tutti i Campus dell'Alma Mater registrano aumenti significativi di nuovi iscritti, con Cesena che segna +11,9%, Rimini +10,5%, Ravenna +4%, Forlì +7,6%, mentre Bologna si attesta sul +8%.Tra i nuovi iscritti, gli studenti che arrivano da fuori regione sono il 48,7% del totale, che diventano il 62,6% se si considerano solo le lauree magistrali (sono invece il 42% per le lauree triennali e magistrali a ciclo unico). E di questi, gli studenti internazionali sono l'8,1% del totale (11,6% per le lauree magistrali). (*Dati Alma Mater Studiorum Universita' di Bologna)*
I corsi delle sedi in provincia di Forlì-Cesena hanno il maggior numero di studenti residenti fuori dai confini regionali, quasi 4 mila (39%), seguita da Rimini (36%) e Ravenna (28%). Le scuole (ex facoltà) che in provincia richiamano il maggior numero di iscritti da fuori regione sono scienze politiche (58%), scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori (SLIMIT) (57%) e psicologia (45%). Considerando la presenza nel comune di Forlì sia di Scienze politiche che della SLIMIT, con un grado di attrattività di iscritti residenti fuori sede superiore a quella di psicologia, è facile immaginare che la sede di Forlì sia sottoposta ad una maggiore "pressione di accoglienza", anche di indotto economico, proveniente dagli studenti universitari, in termini di servizi e strutture, rispetto alle altre città romagnole.
In media più dell'82% dei residenti emiliano romagnoli sceglie una sede universitaria collocata in regione. Per i residenti di Forlì-Cesena la quota è leggermente più alta (83,5%). In Ateneo, dopo la sede di Bologna è Forlì-Cesena quella che lo scorso anno ha formato il maggior numero di laureati, quasi 2 mila e 700 (15%).
A partire dall'anno accademico 2020 – 2021 verrà attivato, presso la sede di Forlì dell'Università degli Studi di Bologna, il nuovo corso a ciclo unico in medicina e chirurgia.

Economia

Imprese

A fine 2019, Forlì conta oltre 10.400 imprese attive. La dimensione media delle unità operanti sul territorio (4,5 addetti per unità) è di poco superiore alla media regionale (4,1).

IMPRESE ATTIVE FORLI' – ANNO 2019	
Commercio	2.402
Costruzioni	1.555
Agricoltura	1.312
Manifatturiero	1.156
Immobiliare	749
Alloggio e ristorazione	624
Attività professionali, scientifiche e tecniche	473
Trasporto	313
Finanziarie e assicurative	298
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	181
Altre attività di servizi	1.356
	10.419

Dall'analisi dei dati emerge per Forlì a livello settoriale una maggior concentrazione di imprese della manifattura, di attività finanziarie, immobiliari e professionali e le altre attività dei servizi, rispetto al dato provinciale, regionale e nazionale.
In termini di dinamica imprenditoriale, si registra nell'anno 2019 rispetto al 2018 una diminuzione delle imprese (-1,3%) mentre troviamo un andamento regionale sullo stesso periodo con -0,8% e nazionale con -0,3%.
Nel comprensorio forlivese si trova una forte concentrazione di imprese artigianali (5.535). Anche se con una variazione negativa rispetto al 2018 del 0,7% queste imprese hanno comunque un'incidenza sul totale delle imprese attive del comprensorio pari al 32,7%.
Analizzando altri elementi che esprimono, in termini di opportunità, una certa apertura del mondo imprenditoriale, Forlì denota un incremento percentuale delle imprese femminili e straniere. Diverso è l'andamento delle imprese giovanili dettato tra l'altro dall'andamento decennale negativo del tasso di natalità.

Tema	Valore
Dimensione media delle unità locali (31/12/2019)	4,5 addetti per unità
Percentuale di imprese femminili (31/12/2019)	20,90%

Percentuale di imprese giovanili (31/12/2019)	6,40%
Percentuale di imprese straniere (31/12/2019)	11,20%

Fonte: dati Istat e Camera di Commercio della Romagna

Mercato del lavoro

In provincia di Forlì-Cesena nel 2019, risultano poco più di 182 mila occupati. Il tasso di occupazione sul territorio considerato, è in costante crescita a partire dal 2017 con un incremento pari al 7%. La crescita ha riguardato principalmente l'occupazione dipendente mentre quella indipendente è in diminuzione. Il tasso di disoccupazione della provincia di Forlì-Cesena è pari a 5,5 nel 2019, in calo rispetto al 2017 (7,0) ma in crescita rispetto all'anno 2018 (4,8).

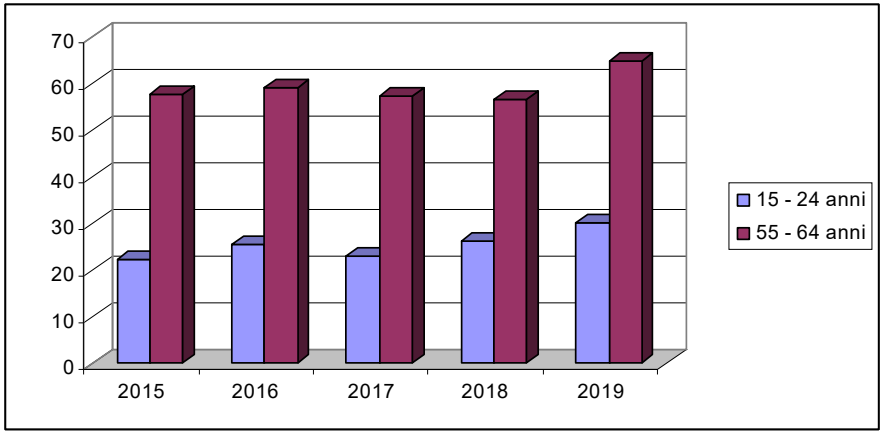
TASSO DISOCCUPAZIONE 2019			
Classe di età a partire da 15 anni			
	maschi	femmine	totale
Italia	***9,1***	***11,1***	***10,0***
Emilia-Romagna	***4,6***	***6,6***	***5,5***
Reggio Emilia	2,6	5,8	4,0
Bologna	4,4	4,5	4,4
Ravenna	3,1	6,3	4,6
Parma	4,0	5,9	4,9
Forlì-Cesena	**4,2**	**6,9**	**5,5**
Piacenza	5,5	5,9	5,7
Modena	5,7	7,5	6,5
Rimini	6,0	10,4	8,0
Ferrara	7,3	10,3	8,7

TASSO OCCUPAZIONE 2019			
Classe di età 15 - 64 anni			
	maschi	femmine	totale
Italia	***68,0***	***50,1***	***59,0***
Emilia-Romagna	***76,7***	***64,1***	***70,4***
Rimini	75,4	59,0	67,1
Parma	75,3	62,2	68,8
Ferrara	75,9	62,0	68,9
Modena	76,1	63,5	69,8
Piacenza	77,1	62,6	69,9
Reggio Emilia	77,5	62,9	70,3
Ravenna	76,6	64,5	70,6
Forlì-Cesena	**77**	**65,8**	**71,4**
Bologna	77,8	68,1	72,9

Fonte: dati ISTAT

Nel periodo 2015 - 2019 il tasso di occupazione dei giovani fino ai 24 anni risulta essere in ascesa in maniera pressochè costante. Anche il tasso di occupazione relativo ai lavoratori nella fascia 55 – 64 anni risulta in incremento, anche se si denota una crescita occupazionale più lenta, nell'arco di tempo considerato, rispetto alla fascia 15 - 24 dovuta principalmente alle modalità assunzionali dei giovani (apprendistato, contratti di formazione, ecc..). E' inoltre da sottolineare il dato negativo relativo all'aumento del tasso di inattività (non occupati e non in cerca di occupazione) in aumento a livello nazionale, regionale e provinciale.

Tasso Occupazione 2015 – 2019 - Provincia di Forlì - Cesena



Fonte: dati ISTAT

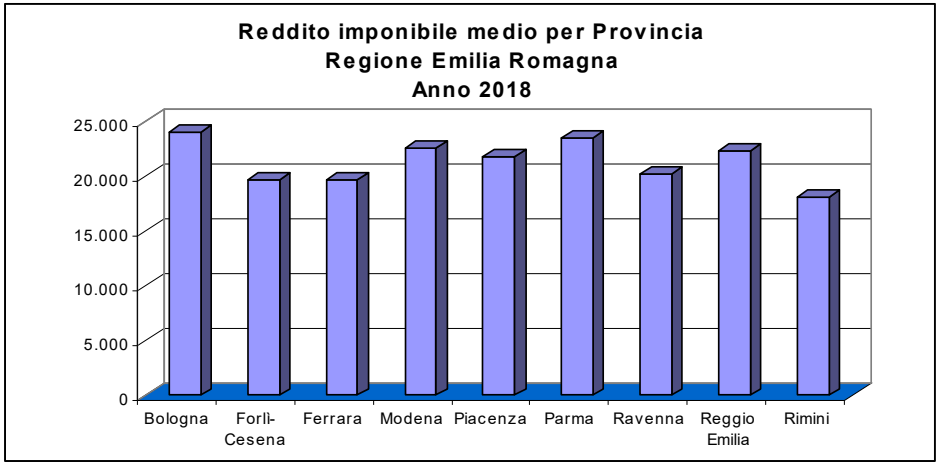
Commercio estero

I dati sul commercio estero per l'anno 2019 mostrano una situazione in cui, a livello provinciale le esportazioni rappresentano per la provincia di Forlì – Cesena un valore pari a 3.686.000 euro. La variazione percentuale rispetto al 2018 risulta positiva con un incremento dello 0,3%. L'incidenza percentuale sulla regione è del 5,6% e dello 0,8% su quella nazionale.

I principali prodotti esportati sono macchinari (20,4%), prodotti tessili, abbigliamento e calzature (17,9%), metalli e prodotti in metallo (10,8). Occorre sottolineare che pur con una buona incidenza sull'export, questi prodotti hanno registrato una variazione negativa sul confronto tra il 2018 e il 2019 tranne per il settore riguardante i mezzi di trasporto (in particolare navi ed imbarcazioni) che hanno fatto registrare una variazione nel biennio in crescita del 25,2%. *(Fonte: dati Camera di Commercio della Romagna)*

Redditi

Nella città di Forlì nel 2018, ultimo anno per cui sono disponibili i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi forniti dalla Camera di Commercio della Romagna, si è registrato un reddito medio pro capite di 21.630 euro, inferiore sia a quello dell'anno precedente pari a 21.852 euro che al reddito medio italiano (€ 21.660), ma superiore a quello provinciale (€ 19.677). Nel confronto con gli altri capoluoghi di provincia è il più basso dopo Rimini.



Fonte: Dati Regione Emilia Romagna

Il 36% dei contribuenti forlivesi ha un reddito inferiore ai 15.000 euro (0€ – 15.000€) e i contribuenti con redditi inferiori a 26 mila euro (0€ – 26.000€) rappresentano oltre il 71% del totale, dato, quest'ultimo, simile al dato regionale.
Due elementi caratterizzano maggiormente il comune di Forlì:

- si riduce il numero dei contribuenti e il totale imponibile delle fasce di reddito inferiori ai 15.000 euro, mentre aumentano (sia come numero di contribuenti che come importi imponibili totali) quelle superiori ai 26 mila euro.
- confrontando il reddito medio della fascia più bassa dei redditi (0-10.000 euro) con quello della fascia più alta (oltre 120 mila euro), la città di Forlì mostra una differenza media più contenuta (*Dati Camera di Commercio della Romagna).*

Mercato immobiliare
Sulla base dei dati rilevati dall'Ufficio statistiche e studi dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate relativi all'anno 2019, viene registrato, per la Regione Emilia Romagna, un incremento del 4,9% rispetto al 2018 delle transazioni immobiliari.
Questo incremento non coinvolge tutte le provincie della Regione. Se da un lato troviamo un innalzamento significativo delle transazioni nelle provincie di Ferrara (9,2%), Rimini (7,6%) e Reggio Emilia (7,5%), dall'altro questi incrementi sono più contenuti come nelle province di Bologna (3,7%) e Forlì (2,5%), mentre la provincia di Piacenza si caratterizza per un calo delle transazioni rispetto l'anno 2018 (-0,1%).
Il numero di transazioni della provincia forlivese per l'anno 2019, pari a 4.067, ha fatto registrare un incremento percentuale del +2,5% rispetto a quello del 2018. La città di Forlì ha registrato un lieve incremento, pari ad un +1,4% rispetto al 2018.

Le quotazioni immobiliari non seguono lo stesso trend positivo del volume di scambi e continuano a registrare, come nel 2018, un calo generalizzato per tutta la provincia. La diminuzione percentuale delle quotazioni, infatti registra un ribasso per la provincia forlivese del -1,0.
Si denotano quindi due tendenze differenti: il prolungato calo delle quotazioni, che dal 2011 si protrae anche nell'anno in esame e una ripresa del numero delle transazioni che ha portato il volume di scambio a livelli pressoché pari agli anni 2010/11.
L'incremento delle transazioni è particolarmente marcato in zone quali Magliano, Collina, San Lorenzo in Noceto, Massa, Ladino, Rovere, San Varano, Il Quattro, Villagrappa, Villanova San Tomè e Villafranca, Branzolino, Roncadello, Barisano, Bagnolo, Carpinello, Pievequinta, La Caserma, San Leonardo, Villa Selva dove si registra un aumento di circa il 25%. Segue la zona di Pieveacquedotto, San Giorgio, Coriano che registra un +9,6%.
Pressoché invariate la zona Porta Schiavonia, Viale V. Veneto, Stazione, Musicisti, Grandi Italiani, Bussecchio, Ca` Ossi, Parco Urbano, Porta Ravaldino (+0,6%).
Le rimanenti zone segnano tutte delle diminuzioni: la peggiore è la zona del Centro Storico con -14,2%, segue poi quella periferica di Ospedaletto, Pianta, Foro Boario, Cava, Romiti con -4,2%.
Per quanto riguarda l'aspetto economico, le quotazioni medie continuano a registrare variazioni in diminuzione seguendo, anch'esse, la tendenza dell'intera Provincia. Questi scostamenti hanno infatti determinato un calo complessivo, per l'intero territorio comunale, del -1,5%: quelli più significativi si sono riscontrati nella zona del Centro Storico (-4,6%) e in quella semicentrale compresa da Porta Schiavonia, Viale V. Veneto, Stazione, Musicisti, Grandi Italiani, Bussecchio, Ca` Ossi, Parco Urbano, Porta Ravaldino (-2,1%).
(Fonte: dati Direzione Regionale Emilia Romagna e Ufficio Statistiche e studi sul mercato immobiliare della Direzione centrale Servizi estimativi e Osservatorio del mercato immobiliare Agenzia delle Entrate)

Turismo

L'offerta turistica a fine 2019 mostra per il comune di Forlì 13 esercizi alberghieri e 60 non alberghieri, per un totale di 73 strutture, 829 camere, 1.538 posti letto. Anche se in leggero incremento rispetto al 2018, mettendo a confronto Forlì con gli altri comuni capoluogo di provincia, emerge una dotazione numericamente contenuta.

Sintesi offerta turistica a Forlì nel 2019

Esercizi alberghieri	13
Esercizi non alberghieri	60
Totale esercizi	73
Camere esercizi alberghieri	592
Camere esercizi non alberghieri	237
Totale camere	829

Letti esercizi alberghieri	1062
Letti esercizi non alberghieri	476
Totale letti	1538

Tipologia e classificazione esercizi ricettivi (Comune di Forlì – 2019)

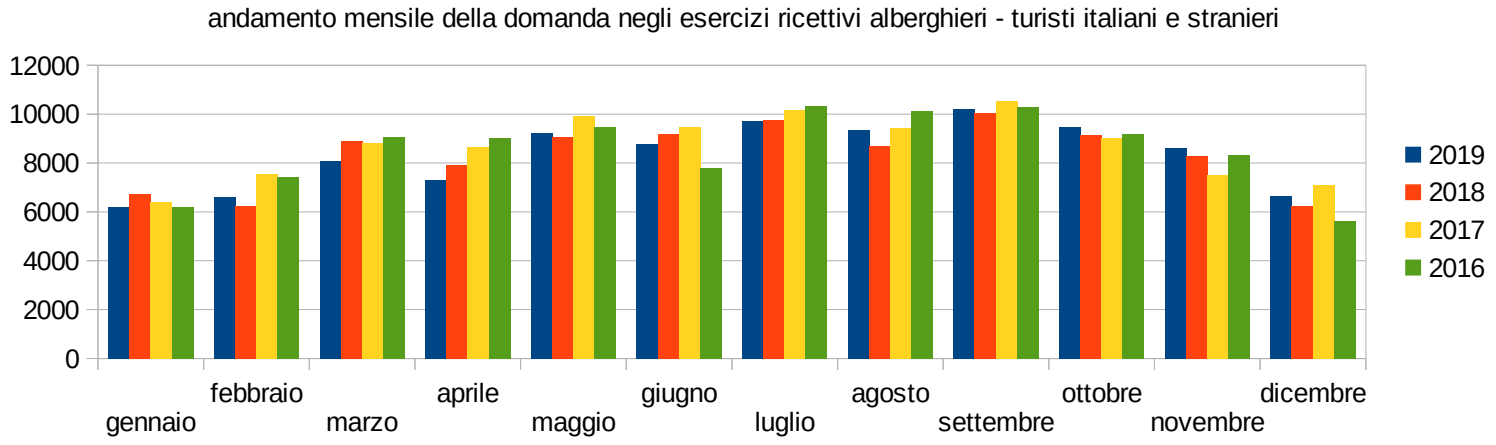
ALBERGHIERI	Esercizi	Camere	Letti
Alberghi 2 stelle	3	82	129
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	4	120	203
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	6	390	730
EXTRA-ALBERGHIERI	**Esercizi**	**Camere**	**Letti**
Agriturismi	10	63	143
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	14	69	149
Bed and breakfast	35	61	116
Case per ferie	1	44	68

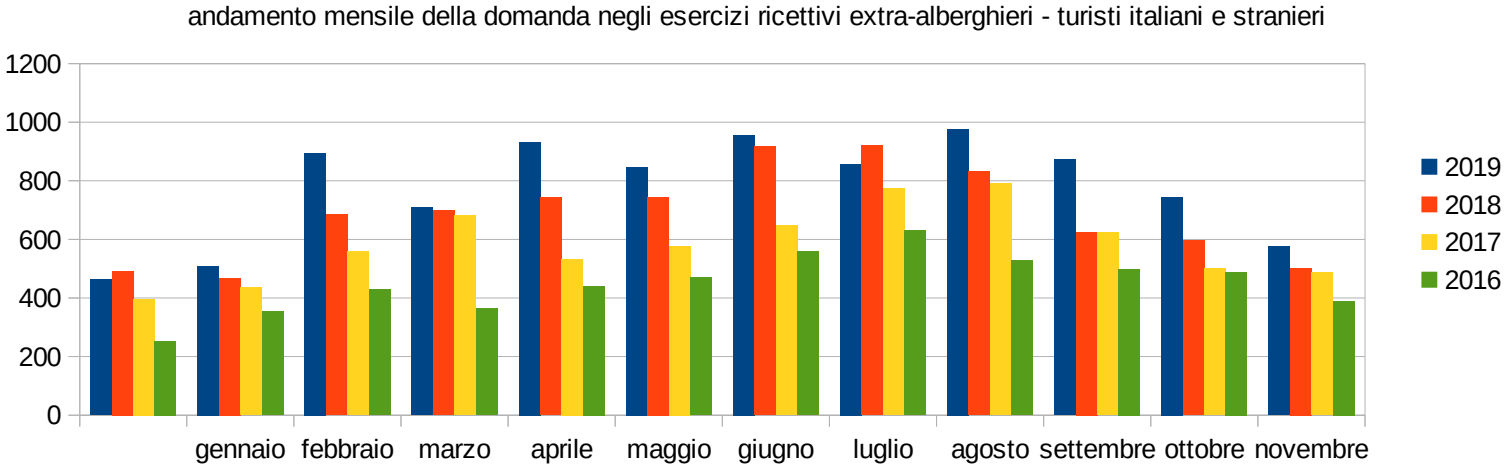
Nell'anno 2019 i turisti in transito nel territorio del Comune di Forlì hanno visto un incremento rispetto al 2016 del 1,3%, anche se in diminuzione rispetto all'anno 2017.

PERNOTTAMENTI MEDI

	strutture alberghiere		strutture extra-alberghiere	
anno	*italiani*	*stranieri*	*italiani*	*stranieri*
2019	1,73	2,89	2,88	4,57
	-2,26%	*-6,17%*	*2,86%*	*3,39%*
2018	1,77	3,08	2,8	4,42
	0,00%	*33,91%*	*-8,79%*	*-38,87%*
2017	1,77	2,3	3,07	7,23
	5,99%	*22,34%*	*-23,25%*	*-27,70%*
2016	1,67	1,88	4	10

L'offerta ricettiva forlivese, negli ultimi anni, ha mostrato una leggera flessione per quanto riguarda gli esercizi alberghieri a favore di quelli extra alberghieri.





TURISTI a FORLI

anno	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	totale
2019	6.669	7.130	8.996	8.025	10.155	9.610	10.690	10.213	11.181	10.361	9.372	7.217	**109.619**
	-7,80%	6,48%	-6,23%	-7,03%	3,70%	-3,16%	0,19%	6,11%	2,82%	5,89%	5,53%	7,36%	**1,10%**
2018	7.233	6.696	9.594	8.632	9.793	9.924	10.670	9.625	10.874	9.785	8.881	6.722	**108.429**
	6,35%	-15,85%	2,48%	-7,58%	-6,15%	-1,39%	-1,44%	-5,86%	-4,17%	1,64%	10,98%	-11,62%	**-2,86%**
2017	6.801	7.957	9.362	9.340	10.435	10.064	10.826	10.224	11.347	9.627	8.002	7.606	**111.627**
	5,59%	2,09%	-1,00%	-0,42%	5,20%	22,00%	-0,64%	-5,15%	4,87%	-0,68%	-9,19%	26,35%	**0,03**
2016	6.441	7.794	9.457	9.379	9.919	8.249	10.896	10.779	10.820	9.693	8.812	6.020	**108.227**

PERNOTTI a FORLI

anno	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	totale
2019	14.611	14.714	19.485	16.307	20.214	20.273	20.970	20.787	21.304	20.458	18.115	15.278	**222.516**
	-3,84%	1,61%	-0,69%	-12,17%	1,21%	5,50%	-4,05%	-0,08%	0,77%	3,63%	-6,08%	5,50%	**-0,82%**
2018	15.195	14.481	19.620	18.567	19.972	19.216	21.855	20.803	21.141	19.741	19.288	14.482	**224.361**
	25,09%	-4,00%	2,37%	0,21%	-1,56%	3,12%	15,12%	3,01%	-4,08%	-1,92%	9,76%	-16,40%	**1,94%**
2017	12.147	15.084	19.165	18.529	20.288	18.635	18.985	20.196	22.040	20.127	17.573	17.324	**220.093**
	4,67%	6,61%	5,74%	8,19%	12,52%	22,80%	0,65%	2,01%	13,35%	7,42%	-2,86%	47,14%	**9,55%**
2016	11.605	14.149	18.124	17.126	18.031	15.175	18.862	19.799	19.444	18.736	18.090	11.774	**200.915**

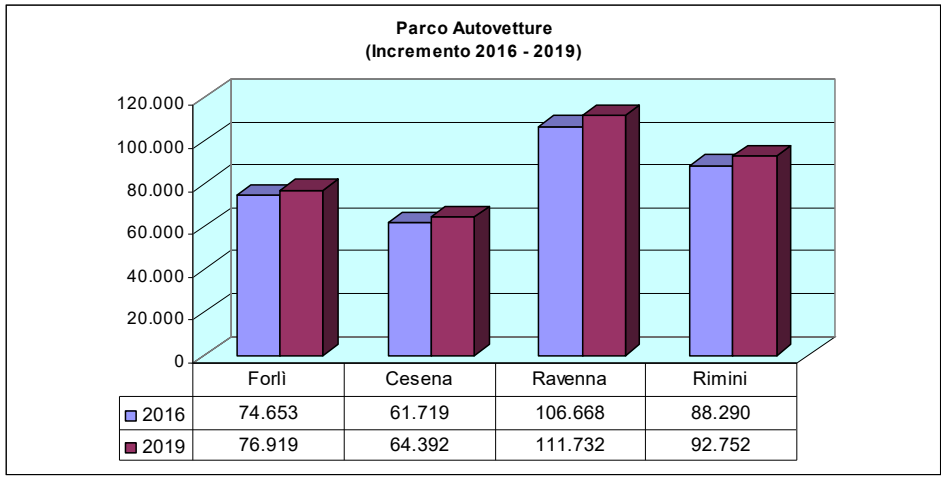
L'offerta turistica provinciale forlivese è molto variegata e al proprio interno coesistono realtà diverse che si riflettono quindi anche sulla domanda.
Il confronto con le altre città capoluogo della Regione mette in luce le debolezze del territorio, ma offre anche spunti per una visione prospettica costruttiva. Considerando che la provincia di Forlì-Cesena è collocata in un'area (assieme a Rimini e Ravenna) che cattura più della metà degli arrivi regionali, le opportunità per incrementare il flusso turistico sono molteplici.
Il territorio forlivese, può contare su alcune sue caratteristiche peculiari che ne possono aumentare l'attrattività:
A) La posizione geografica: Forlì data la sua collocazione geografica fra Rimini e Bologna e data la sua vicinanza alle località litoranee può beneficiare di un potenziale flusso turistico intercomunale;
B) Il consolidamento di una propria connotazione turistica in cui coesistono più aspetti: l'aspetto storico-culturale (esposizioni, mostre, convegni, di alto livello), quello universitario, quello eno-gastronomico e quello legato al benessere e al welfare.
C) Un buon indice di utilizzo delle strutture ricettive (che misura l'occupazione durante il corso dell'anno di un letto in una determinata struttura).Forlì mostra un buon indice di occupazione delle strutture per un valore pari al 35,5%. Tradotto in altri termini, nonostante i numeri ridotti, Forlì con le sue presenze riesce a sfruttare meglio le proprie strutture rispetto alle altre città capoluogo.

La mobilità

Parco veicolare

Nel 2019 a Forlì risultavano circolanti 76.919 autovetture (pari a circa il 65% del numero di abitanti), attestandosi dopo il comune di Ravenna (111.732) e Rimini (92.752).

Il parco veicoli totale è composto per il 75% da autovetture, incidenza tra le più alte dopo la media nazionale, anche se dal 2011 Forlì ha registrato l'aumento più basso di autovetture (1.3% contro 2% Italia e 2,7% Emilia-Romagna).



	Forlì	Cesena	Ravenna	Rimini
2016	74.653	61.719	106.668	88.290
2019	76.919	64.392	111.732	92.752

Fonte: dati ACI

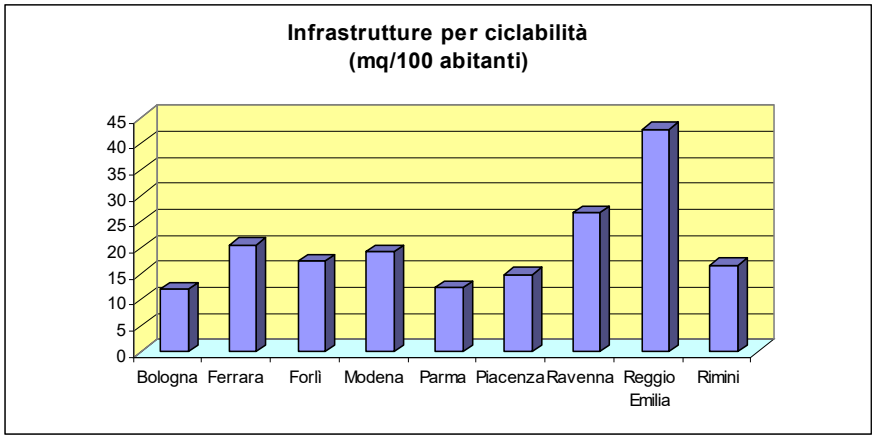
Nel 2019 le vetture circolanti nel Comune di Forlì appartengono alle seguenti categorie:

Da euro 0 a euro 3	Euro 4	Euro 5	Euro 6
25%	**29%**	**20%**	**26%**

Fonte: dati ACI

Mobilità Sostenibile e Trasporto Pubblico Locale

Per quanto riguarda la mobilità sostenibile sono stati fatti notevoli sforzi nel corso degli anni che possono essere sintetizzati nell'aumento del numero di km percorribili in piste ciclabili, passando da 93,9 km del 2012 a 121,9 del 2019 (+23% circa).

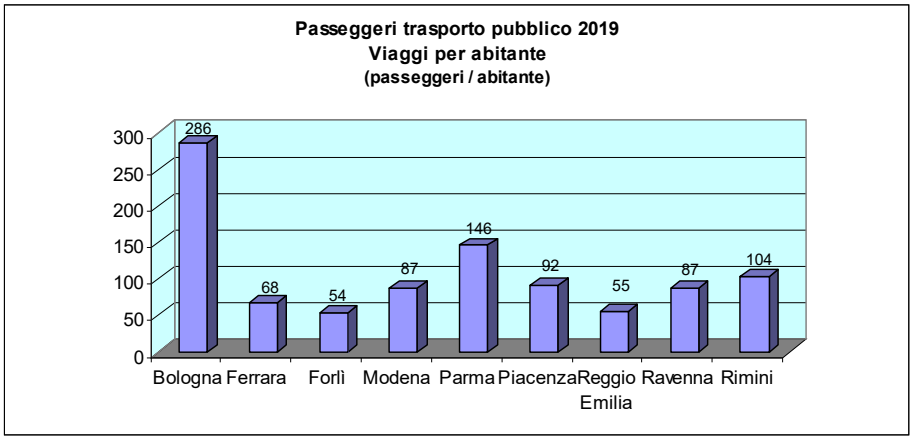


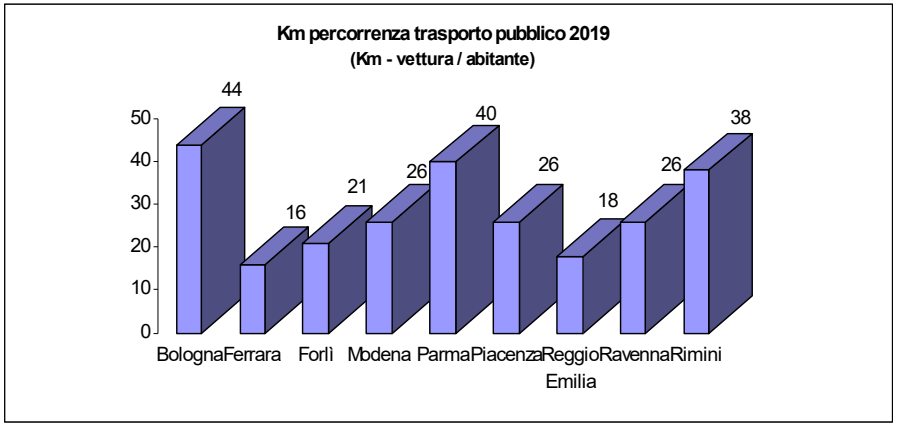
Fonte: dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019

Nel territorio comunale è previsto inoltre il servizio di bike sharing con 76 biciclette disponibili posizionate in 11 postazioni di prelievo e riconsegna *(dati Istat 2018).*

Il dato totale della superficie delle aree pedonali sul territorio comunale è calcolato, nell'anno 2018, pari a 19.990 metri quadrati.

Il dato sul trasporto pubblico locale di Forlì, con 54 viaggi per abitante è il dato più basso nei capoluoghi di provincia della Regione. L'offerta di trasporto pubblico si può anche ottenere calcolando i chilometri percorsi annualmente dalle vetture per ogni abitante residente. Questo indicatore, nel confronto romagnolo, premia Rimini (38 km) mentre Forlì e Ravenna mostrano valori più contenuti (21 Km il primo, 26 Km il secondo comune).



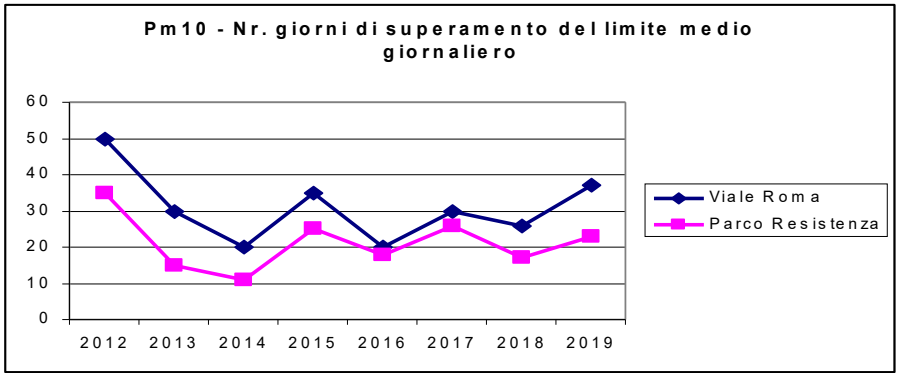


Fonte: dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019

L'ambiente

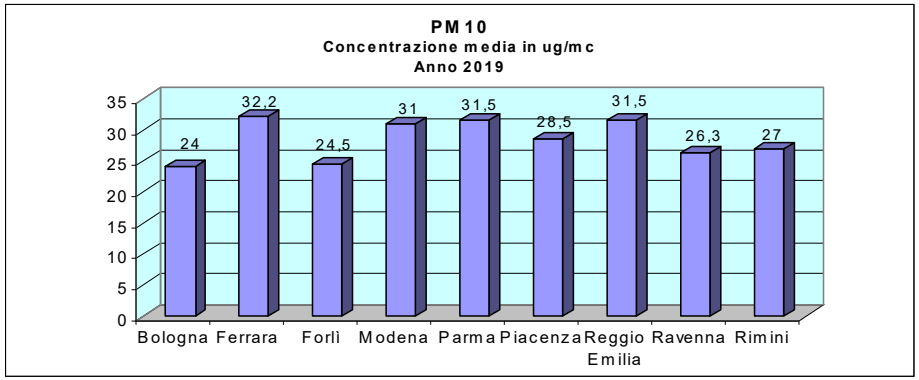
Nel 26° rapporto "Ecosistema urbano di Legambiente e Ambiente Italia", basato su dati del 2019, Forlì risulta cinquantaseiesima in classifica, con un indicatore finale complessivo del 52,39% dietro a Ravenna (cinquantatreesima posizione con indicatore 53,70%) e Rimini (ventitreesima posizione con indicatore 62,20%).

Il numero di giorni in cui il limite medio giornaliero di **PM10** è tendenzialmente in diminuzione dal 2010, anche se nel 2019 si sono registrati un maggiore innalzamento rispetto al precedente anno.



Fonte: dati Istat

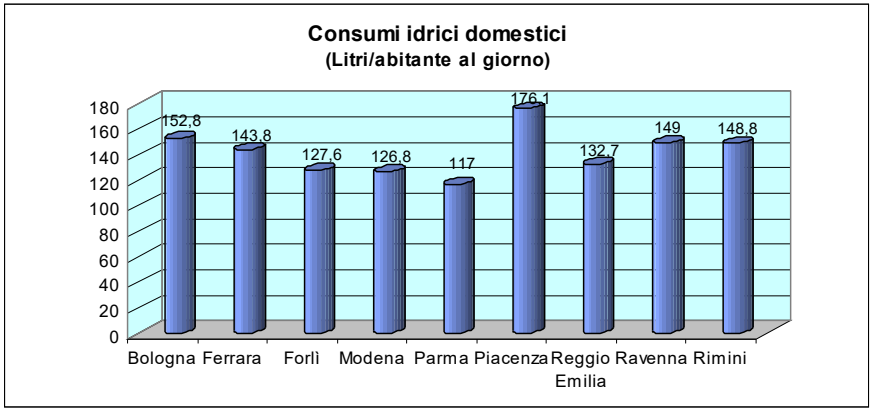
Comparativamente ai comuni capoluogo di Ravenna e Rimini, Forlì ha valori più bassi.



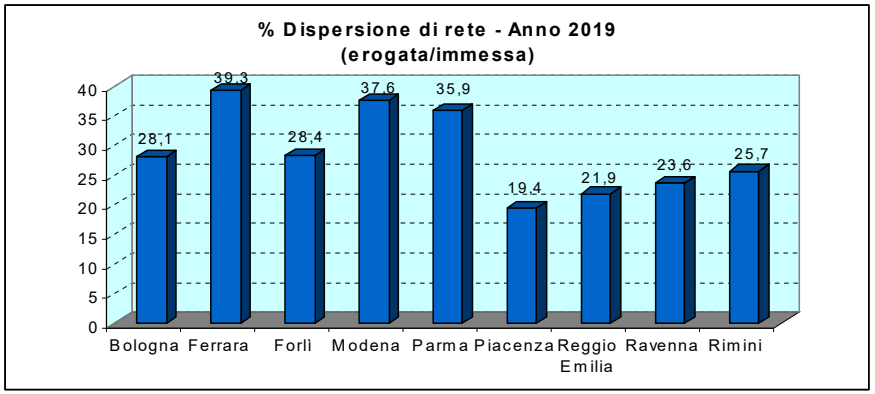
Fonte: dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019

Acqua

Il consumo d'acqua da parte dei cittadini forlivesi, relativo all'anno 2019, è inferiore di circa il 15% rispetto ai consumi dei cittadini riminesi e ravennati, contrariamente alla dispersione idrica, più alta a Forlì (28,4%) rispetto agli stessi Comuni.



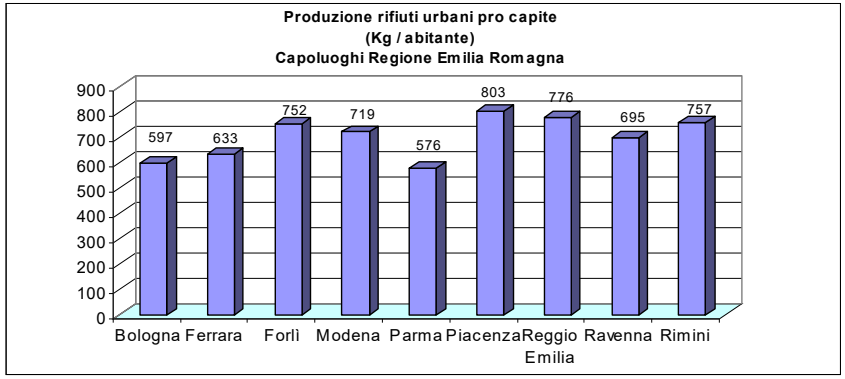
Fonte dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019



Fonte dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019

Rifiuti

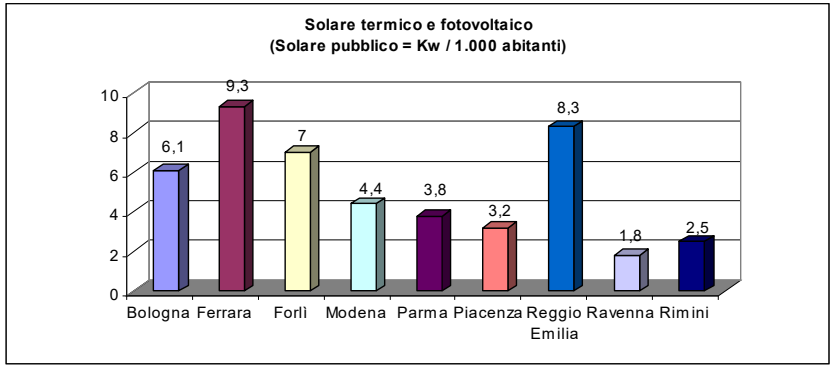
La raccolta differenziata ha visto un netto incremento negli ultimi cinque anni, passando da una percentuale del 61,5% nel 2014 al 74% del 2019.
Nel 2019 i residenti del comune di Forlì hanno prodotto 752 kg di rifiuti urbani procapite, un valore che si attesta tra quello di Rimini e quello di Ravenna ed in decrescita del 7% rispetto al 2011. La percentuale di rifiuti destinata a compostaggio domestico è stata pari all'1% del totale rifiuti raccolti.



Fonte: dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019

Solare su strutture pubbliche

I pannelli solari posizionati sui tetti delle strutture pubbliche producono a Forlì 7 KW ogni 1.000 abitanti, tre volte il risultato di Rimini (2,5 Kw) e circa il 75% in più di quanto realizzato da Ravenna (1,8 KW).



Fonte: dati Ecosistema urbano di Legambiente, XXVI Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia 2019

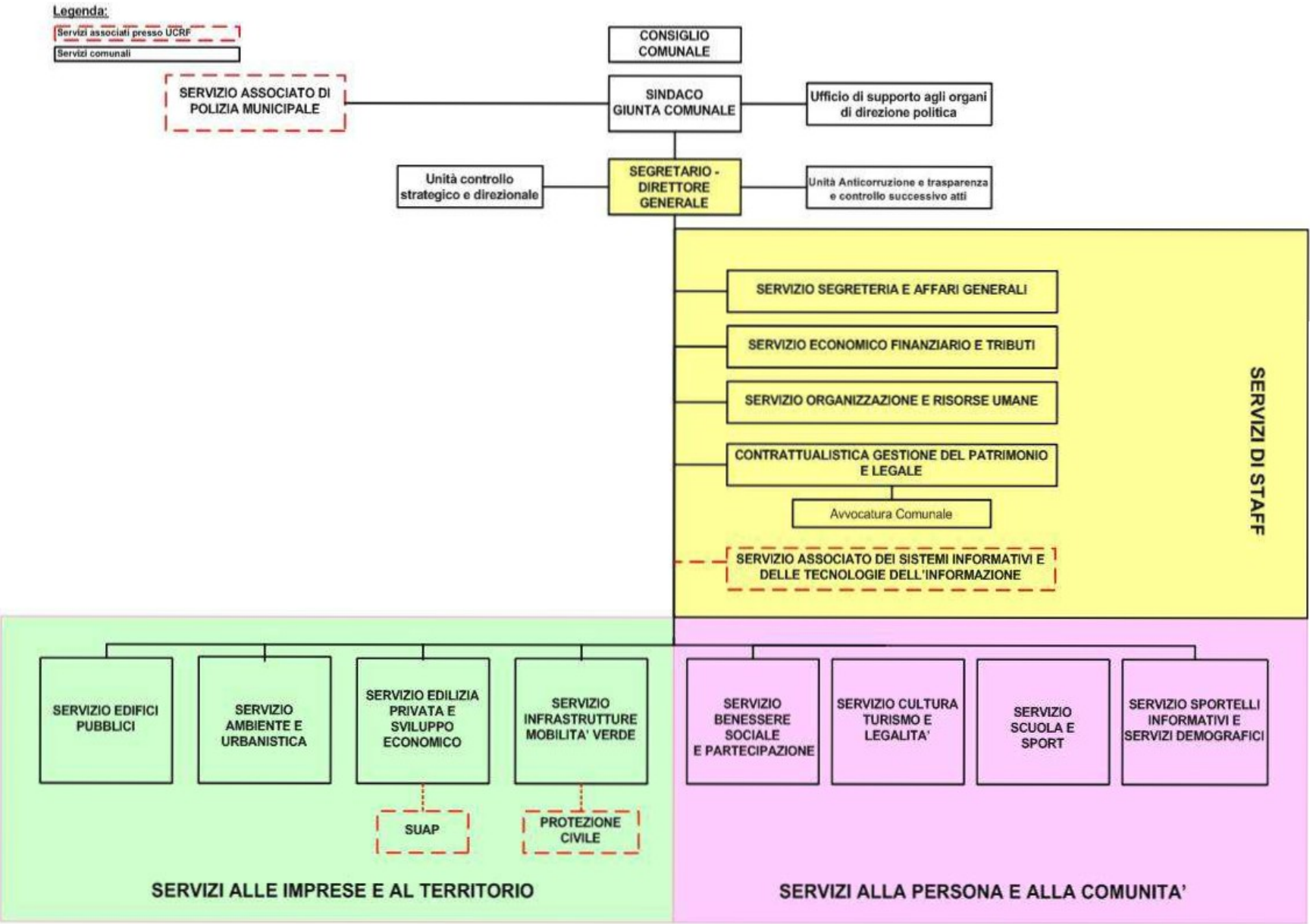
L'analisi del contesto: *il contesto interno*.

Come riporta il PNA 2019 "L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione."
Nel presente documento è riportata l'organizzazione interna dell'Ente al fine di rilevare il contesto interno in cui si inseriscono le attività previste dal presente piano in termini di obiettivi di prevenzione della corruzione basati sulla rilevazione del rischio corruttivo e di trasparenza. La specifica complessità delle attività di prevenzione della corruzione da compiere, infatti, si basa su una generale autoanalisi organizzativa che a sua volta si fonda sulla conoscenza sempre più approfondita e sistematica dei processi svolti e dei procedimenti amministrativi di competenza.

La struttura organizzativa: organigramma, ruoli e responsabilità

La struttura organizzativa, al vertice della quale è collocato il Segretario/Direttore Generale, è strutturata in tre aree funzionali ove sono collocati i Servizi, le cui competenze sono state da ultimo ridefinite con deliberazione GC n. 430/2020.
L'analisi che ha portato alla revisione della macrostruttura si è avvalsa degli esiti della mappatura dei processi effettuata su tutte le Unità organizzative nel corso del 2020 e prendendo a riferimento gli indirizzi strategici di mandato dell'Amministrazione, articolati nei documenti di programmazione.
Le maggiori novità riguardano l'articolazione dell'area tecnica, che da un lato vede l'accorpamento dei processi funzionali afferenti allo sportello unico delle attività produttive e allo sportello unico dell'edilizia, dall'altro il potenziamento della correlazione fra le scelte di trasformazione del territorio (pianificazione urbanistica) e le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente.
Nell'area dei servizi alla persona e alla comunità, è istituito il Servizio *Sportelli informativi e Servizi Demografici,* che potrà essere implementato quale sportello polivalente e polifunzionale per l'erogazione dei servizi al cittadino, in un'ottica di facilitazione dell'accesso e di qualità dei servizi.
Le modifiche apportate alla macrostruttura comunale tengono conto della prossima re-internalizzazione delle funzioni conferite all'Unione di Comuni della Romagna Forlivese prevista per 1 gennaio 2022 a seguito del recesso formalizzato con Delibera C.C. n. 23 del 6 aprile 2020

Si riporta di seguito la **macrostruttura dell'Ente con decorrenza 1 marzo 2021:**


Legenda:
Servizi associati presso UCRF
Servizi comunali
CONSIGLIO COMUNALE
SERVIZIO ASSOCIATO DI POLIZIA MUNICIPALE
SINDACO GIUNTA COMUNALE
Ufficio di supporto agli organi di direzione politica
Unità controllo strategico e direzionale
SEGRETARIO - DIRETTORE GENERALE
Unità Anticorruzione e trasparenza e controllo successivo atti
SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI
SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO E TRIBUTI
SERVIZIO ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE
CONTRATTUALISTICA GESTIONE DEL PATRIMONIO E LEGALE
Avvocatura Comunale
SERVIZIO ASSOCIATO DEI SISTEMI INFORMATIVI E DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE
SERVIZI DI STAFF
SERVIZIO EDIFICI PUBBLICI
SERVIZIO AMBIENTE E URBANISTICA
SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA E SVILUPPO ECONOMICO
SERVIZIO INFRASTRUTTURE MOBILITA' VERDE
SUAP
PROTEZIONE CIVILE
SERVIZI ALLE IMPRESE E AL TERRITORIO
SERVIZIO BENESSERE SOCIALE E PARTECIPAZIONE
SERVIZIO CULTURA TURISMO E LEGALITA'
SERVIZIO SCUOLA E SPORT
SERVIZIO SPORTELLI INFORMATIVI E SERVIZI DEMOGRAFICI
SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'

Attori del piano anticorruzione
Ai fini della redazione e degli aggiornamenti del Piano Anticorruzione le figure di riferimento sono:
- Il Segretario Generale, Dr. Giorgio Musso, nominato con Decreto del Sindaco n. 25 del 11 Settembre 2020 e nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con il medesimo decreto;
- i Dirigenti responsabili dei servizi in funzione di supporto al Responsabile;
- l'Unità Anticorruzione Trasparenza e Controllo successivo atti (in staff al Segretario Generale, è composta da un Funzionario amm.vo gestionale di categoria D)
- i componenti del Tavolo di lavoro su Anticorruzione, Trasparenza e Controllo successivo atti, istituito con determinazione n. 3139 del 29/11/2019 e aggiornato con determinazione n. 364 del 9/2/2021, che fungono da raccordo tra il RPCT, l'Unità di staff ed i dirigenti dei Servizi.

In particolare **il gruppo dei dirigenti** è composto da:

SEGRETERIA E AFFARI GENERALI: Giorgio MUSSO
ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE: Alessandra NERI
ECONOMICO FINANZIARIO E TRIBUTI: Maria Pompea ROSSINI
CONTRATTUALISTICA GESTIONE DEL PATRIMONIO E LEGALE*:* Michele PINI - Vice Segretario Generale
BENESSERE SOCIALE E PARTECIPAZIONE: Rossella IBBA
SPORTELLI INFORMATIVI E SERVIZI DEMOGRAFICI: Rossella IBBA ad interim
CULTURA TURISMO E LEGALITÁ: Stefano BENETTI
SCUOLA E SPORT: Patrizia ZANOBI
EDIFICI PUBBLICI: Gianluca FOCA
AMBIENTE E URBANISTICA: Massimo VISANI ad interim
EDILIZIA E SVILUPPO ECONOMICO: Massimo VISANI
INFRASTRUTTURE MOBILITÁ VERDE: Cristian FERRARINI

I processi decisionali e flussi informativi: il flusso formale
I processi decisionali, derivano dalle direttive, indirizzi della Giunta, del Consiglio Comunale e del Sindaco, secondo il TU EE.LL, lo Statuto, i regolamenti dell'ente, le disposizioni impartite, sia attraverso atti e disposizioni specifiche e soprattutto mediante deliberazioni degli organi collegiati, del Sindaco

I processi decisionali e flussi informativi: il flusso informale
Sindaco, assessori, consiglieri, segretario e responsabili si rapportano con i dipendenti, in incontri, riunioni, scambio mail per le informazioni informali e le comunicazioni conseguenti per il funzionamento ordinario dell'ente e della città.

Quantità e qualità del personale: numeri e qualifiche
Il numero di dirigenti dell'Ente al 31 Dicembre 2020 risulta di 10 così ripartiti:

Segretario Generale	1
Dirigenti	9

Il numero di dipendenti dell'Ente al 31 Dicembre 2020 risulta di 595 così ripartiti:

Categoria	D	150 (di cui 21 part time)
Categoria	C	334 (di cui 37 part time)
Categoria	B	109 (di cui 8 part time)
Categoria	A	2

74,79% femmine (445/595)
25,22% maschi (150/595)

Gli organi di indirizzo:
Sindaco e Giunta Comunale:

Sindaco: Gian Luca ZATTINI - **Competenze riservate:** *Sanità; Valorizzazione infrastrutture aeroportuali; Protezione Civile; Attuazione del programma*

Vice Sindaco: Daniele MEZZACAPO - **Deleghe:** *Urbanistica; Edilizia privata; Politiche per la sicurezza - Polizia locale; Politiche per lo sport*

Assessori:
Maria Pia BARONI - **Deleghe:** *Affari generali; Risorse Umane e Servizi Demografici; Legalità e Trasparenza; Toponomastica*
Paola CASARA - **Deleghe:** *Politiche per l'impresa; Servizi educativi, scuola e formazione; Politiche giovanili; Servizio civile*
Vittorio CICOGNANI - **Deleghe:** *Bilancio; Società Partecipate; Lavori pubblici; Patrimonio*
Andrea CINTORINO - **Deleghe:** *Valorizzazione del Centro Storico; Rapporti con i quartieri; Pari Opportunità; Turismo; Mercati*
Valerio MELANDRI - **Deleghe:** *Promozione settore culturale e museale; Università; Politiche internazionali; Progetti europei; Innovazione Tecnologica*
Rosaria TASSINARI - **Deleghe:** *Welfare; Politiche per la famiglia; Pace e Diritti umani*
Giuseppe PETETTA - **Deleghe:** *Politiche ambientali ed energetiche; Mobilità e Viabilità; Benessere animale; Verde*

Consiglio Comunale:
Sindaco Gian Luca ZATTINI
Consiglieri:

1. Alessandra ASCARI RACCAGNI (Presidente)
2. Valentina ANCARANI
3. Letizia BALESTRA
4. Damiano BARTOLINI
5. Emanuela BASSI
6. Giorgia BEDEI
7. Simone BENINI
8. Albert BENTIVOGLI
9. Lauro BIONDI
10. Sara BRICCOLANI
11. Eros BRUNELLI
12. Giorgio CALDERONI
13. Marco CATALANO
14. Loris CEREDI
15. Andrea COSTANTINI
16. Elio DOGHERIA
17. Soufian HAFI ALEMANI
18. Francesco I. LASAPONARA
19. Massimo MARCHI
20. Elisa MASSA
21. Davide MINUTILLO
22. Federico MORGAGNI
23. Elena MORRA
24. Massimiliano POMPIGNOLI
25. Marinella PORTOLANI
26. Loretta PRATI
27. Maria Teresa RINIERI
28. Alessandro RIVALTA

29. Sara SAMORì
30. Elisabetta TASSINARI
31. Jacopo ZANOTTI
32. Matteo ZATTONI

Politiche, obiettivi e strategie
Le politiche e gli obiettivi dell'amministrazione sono previsti nelle Linee di Mandato del Sindaco 2019/2024

Cultura dell'etica
Sono costituiti da tutti gli indirizzi etici e di legalità che ogni giorno vengono posti dal Segretario e dai Responsabili nella gestione dei servizi verso tutti i dipendenti e verso i cittadini.

Relazioni interne ed esterne
a) Sindaco, assessori, consiglieri, segretario, P.O., dirigenti e dipendenti si rapportano per le relazioni interne e il raccordo necessario alla gestione dei servizi, e per l'erogazione dei servizi alla città ed ai cittadini.
b) L'ufficio relazioni con il Pubblico principalmente si rapporta con la cittadinanza per il coordinamento delle informazioni e delle segnalazioni dall'esterno. Il Sindaco, gli assessori ed i consiglieri svolgono costantemente attività informative con i cittadini e le imprese, istituzioni, associazioni, ect.

Integrazione tra PTPCT e Piano della performance
L'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e il Piano della performance è stata chiaramente indicata dal legislatore. Il presente piano intende migliorare la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di prevenzione corruzione ed il grado di conseguimento in ragione della loro misurazione e valutazione ai fini dell'individuazione dei livelli di performance del personale.
Come definito dal PNA 2019 è necessario un coordinamento tra il PTPCT e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché quelli individuati dal d.lgs. 150/2009 ossia:
- il Piano e la Relazione annuale sulla performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009)
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. 150/2009)

Si riporta in questa sede che il **DUP 2021-2023,** approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 127 del 21 dicembre 2020 prevede **l'obiettivo operativo 1.01.02 "La semplificazione dei procedimenti" a cui sono collegati gli obiettivi di PEG strategici in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e legalità,** come richiesto dal PNA 2019. Tra gli obiettivi di PEG 2021-2023, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 1 del 08/01/2021, si segnala l'**obiettivo progettuale n. 1.01.02004 "**Attuazione Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza

(PTPCT 2021-2023" assegnato a tutti i servizi al fine di favorire la cultura della trasparenza dell'azione amministrativa e promuovere una "Amministrazione aperta", dotata di procedure che agevolino la partecipazione ed il controllo da parte dei cittadini.
La realizzazione del suddetto obiettivo è coordinata dal RPCT e **coinvolge direttamente tutti i dirigenti e relativi Servizi.** Il grado di raggiungimento delle azioni ivi programmate sarà pertanto rendicontato, validato dal Nucleo di Valutazione (i cui componenti sono stati nominati con decreto del Sindaco n. 47 del 23 dicembre 2019) e conseguentemente, in attuazione del Sistema di misurazione e valutazione della performance vigente, contribuirà alla determinazione della valutazione annuale della performance dei dirigenti (il grado di raggiungimento degli obiettivi inciderà nella misura del 60% sul totale della scheda di valutazione dei dirigenti).

Le fasi e le modalità di redazione del piano.

Il nuovo PNA 2019, approvato con deliberazione n. 1064/2019 indica di correggere l'approccio valutativo privilegiando indicatori di tipo qualitativo:

a) Per impostare e condividere la "filosofia" del piano anticorruzione si è proceduto con comunicazioni di approfondimento della Legge di riferimento e delle disposizioni impartite da ANAC con i singoli responsabili dei servizi e con convocazioni del Tavolo Anticorruzione, Trasparenza e Controllo successivo atti.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione supportato dai responsabili dei servizi hanno provveduto a:

1) identificare tutte le attività, processi e procedimenti amministrativi a rischio corruzione nelle aree individuate dall'art. 16 della L.190/2012 e in altre aree dell'ente ritenute comunque a rischio;
2) descrivere per ciascuna voce individuata i possibili fattori di rischio;
3) determinare la "graduazione" del rischio tenendo conto dei c.d.fattori abilitanti e valorizzando gli indicatori di rischio come esposto a pag. 63 cui si rinvia
4) definire le misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;

b) La mappatura dei procedimenti e delle attività è stata oggetto di più verifiche necessarie sia per monitorare l'andamento dei lavori sia per coordinare e uniformare gli elenchi presentati da ciascun referente nelle materie di propria competenza.

A conclusione dell'iter risultano mappate le aree di rischio indicate nella tabella seguente.

La mappatura dei processi, dei procedimenti e dei rischi.

AREE DI RISCHIO	
A - Acquisizione e gestione del personale	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
B - Contratti Pubblici	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
E - Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
F - Governo del territorio	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale VI – Governo del territorio del PNA 2016 e PNA 2015
G - Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
H - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
I - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Mappatura dei procedimenti e dei rischi

I referenti sono stati chiamati ad individuare i procedimenti amministrativi suscettibili di "deviazioni" rispetto al corretto esercizio del potere pubblico e quindi a rischio corruzione, nelle aree.

Il presente Piano 2021-2023 è stato pertanto impostato cercando di verificare la rispondenza dei precedenti piani agli standard richiesti dall'ANAC e di apportare correttivi laddove fosse necessario. In particolare si è provveduto ad implementare ***l'approccio qualitativo*** per la valutazione del rischio.

Il risultato ottenuto è il frutto di un lavoro condiviso e partecipato da tutta la struttura dell'Ente che ha coadiuvato il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza nell'individuazione dei ***fattori abilitanti*** degli eventi corruttivi (ovvero di quei fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino eventi corruttivi quali ad es. Grado di concentrazione del potere, tipologia di utenza, grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione ecc...) e nella stima del livello di esposizione a rischio corruzione dei vari processi.

Per stimare l'esposizione a rischio corruzione sono stati definiti, in via preliminare, gli ***indicatori di rischio***. Gli indicatori individuati per la stima del livello di esposizione a rischio sono stati costruiti tenendo conto dei fattori abilitanti del rischio, come sopra descritti, sulla base della ovvia considerazione che il processo è tanto più esposto a rischio corruzione quanto più sono rinvenibili, al suo interno, elementi che generano rischio. Per ogni indicatore è stato poi espresso un giudizio sintetico parziale sul livello di esposizione a rischio, con le valutazioni "Alto", "Medio" o "Basso". Il numero rilevante di indicatori, la copertura di tutti i "fattori abilitanti" del rischio corruzione individuati preliminarmente, nonché la contestualizzazione dei criteri valutativi permettono di disporre di una affidabile metodologia valutativa.

Dopo la valutazione parziale dei singoli indicatori si è, infine, giunti a una **valutazione complessiva di sintesi** del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione **ALTO;**
- Livello di esposizione **MEDIO;**
- Livello di esposizione **BASSO**

Gli indicatori,a tale fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'*humus* culturale (grado di formazione, propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzionale accentrato o decentrato, coinvolgimento o meno dei funzionari nel processo decisionale), i cui si muovoono gli addetti al processo oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile del Servizio competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1,9,10);

categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori normativi e organizzativi sui quali il responsabile del Servizio non po' non incidere o non può incidere da solo (indicatori 2,3,4,5,6,7 e 8).

Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- il **principio dei prudenza**, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruzione;
- il **maggior peso specifico, ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A** rispettoa quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e di preparazione professionale, o con una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella seguente tabella:

Ordine di valutazione	Criteri per la valutazione di sintesi	Giudizio complessivo di esposizione a rischio corruzione
1°	≥ 1 valutazione "ALTO" indicatori di categoria A *oppure* ≥ 3 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	**ALTO**
2°	≥ 1 valutazione "MEDIO" indicatori di categoria A *oppure* 1 o 2 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	**MEDIO**
3°	3 valutazioni "BASSO " indicatori di categoria A *oppure* + 0 valutazioni "ALTO" indicatori di categoria B	**BASSO**

Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

I criteri di valutazione e la rilevazione dei dati

I criteri di valutazione e rilevazione dati attengono alle aree sopra indicate, giusti rischi potenziali riportati nelle aree di rischio (da area A ad area I) allegate al piano.

Le misure di contrasto generali - I controlli.

Il Comune, in attuazione dell'art. 147 bis del T.U. 267/2000 come introdotto dal D.L. 174/2012 convertito nella L. 213/2012, e dal regolamento approvato con delibera C.C. n. 2 del 21/01/2013 ha istituito il sistema dei controlli interni di regolarità amministrativa successivo alla emanazione degli atti.

Sono sottoposti al controllo successivo di regolarità amministrativa le determinazioni, le ordinanze dirigenziali ed i contratti. Gli atti sottoposti al controllo successivo sono scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento. Gli atti sorteggiati nella misura del 5 per cento degli atti perfezionati nel periodo di riferimento, ad eccezione degli incarichi per i quali la percentuale sorteggiata è il 10 per cento, vengono esaminati sotto i profili di legittimità e di regolarità amministrativa. In esito all'istruttoria viene elaborata, per ciascun atto esaminato, una scheda di valutazione comprendente i rilievi positivi o negativi per ciascuno dei profili sopra indicati. La scheda, se rileva delle irregolarità viene trasmessa al responsabile che ha emanato l'atto per conformare gli atti controllati ai rilievi formulati dal Segretario. I responsabili sono pertanto tenuti a controdedurre e ad assumere i relativi provvedimenti di integrazione /correzione rispetto alle criticità evidenziate.

Il controllo si svolge nei modi e nei tempi previsti dal relativo Regolamento.

Le risultanze del controllo sono trasmesse, a conclusione di ciascuna fase di controllo, al Sindaco, ai dirigenti e al Nucleo di Valutazione.

Le misure di contrasto generali - Trasparenza Amministrativa.

L'amministrazione è stata chiamata ad affrontare in maniera sistematica il tema della trasparenza con l'entrata in vigore a far data dal 5.4.2013, del D.lgs. 33 del 14.3.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte di pubbliche amministrazioni" e del D.lgs. 97 del 25.05.2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
Il Decreto 33/2013 pone all'art. 1 come premessa all'introduzione di una ampia serie di obblighi di pubblicazione posti a carico delle pubbliche amministrazioni, una definizione molto "ambiziosa" delle finalità perseguite con la trasparenza. Nella norma si legge infatti:
-la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di *controllo* nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
-la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di *eguaglianza*, di *imparzialità*, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione;
-è condizione di *garanzia* delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.
Rendere il cittadino consapevole del funzionamento della macchina comunale, delle scelte e degli obiettivi perseguiti dalla politica, degli atti adottati , delle informazioni su tempi e costi dei vari procedimenti, ecc. dovrebbe in definitiva, non solo realizzare un modello di amministrazione moderna che riduce le distanza tra le stanze in cui si esercita il potere pubblico e la cives, ma rendere, conseguentemente, più facile perseguire azioni di prevenzione e contrasto alla corruzione, all'utilizzo distorto di risorse pubbliche e alla cattiva amministrazione.
A partire dall'entrata in vigore della legge ad oggi si è provveduto a creare nel sito istituzionale del Comune il portale *"Amministrazione trasparente"* nel quale sono state inserite le informazioni richieste dalla legge che vengono monitorate ed aggiornate costantemente.
Il D.lgs. 97/2016 ha apportato numerose modifiche alla normativa relativa alla trasparenza.
In particolare il programma triennale della trasparenza e dell'integrità non viene più approvato autonomamente ma costituisce una sezione del piano triennale anticorruzione. Nell'ultima parte del PTPC 2021- 2023, viene sviluppato il programma triennale della trasparenza a cui si rimanda.

Le misure di contrasto generali - Formazione ai dipendenti.

L'intento perseguito dal legislatore della Legge 190/2012 è in primo luogo un recupero da parte di tutti gli apparati pubblici di comportamenti/prassi/atteggiamenti inspirati alla legalità, un recupero di quell'etica pubblica che è espressa con parole nette e chiare dall'art. 97 della costituzione:
Art. 97 "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".
Combattere i fenomeni corruttivi e soprattutto prevenire e neutralizzare il loro accadimento richiede in primo luogo richiamare l'attenzione di tutti gli operatori pubblici al rispetto dei valori fondamentali che devono sempre inspirare la gestione della cosa pubblica.
La formazione del personale rappresenta pertanto il perno centrale del sistema anticorruttivo creato dalla legge 190 e la leva primaria per rendere attuabili ed efficaci tutte le altre misure introdotte dal legislatore a presidio della legalità dell'azione amministrativa.
In tale ottica pertanto l'ente programma annualmente, in una sezione dedicata del Piano formativo, i corsi in materia di anticorruzione e trasparenza.
Nel corso del 2020, sono stati realizzati diversi seminari in modalità webinar a cui hanno complessivamente partecipato n. 333 dipendenti, oltre alla formazione specialistica rivolta al funzionario responsabile dell'Unità anticorruzione e trasparenza.
Il piano formativo 2021-2022, di prossima approvazione, introduce quale formazione obbligatoria per il personale neo assunto due moduli e-learning sulla normativa dell'anticorruzione e trasparenza, fruibili dalla Piattaforma regionale SELF a cui il Comune ha aderito dal 2020. A tutto il personale interessato saranno proposti altri interventi formativi sulla correlazione tra tutela della privacy e obblighi di trasparenza, sul codice di comportamento dei dipendenti pubblici, sui reati contro la P.A. e le attività ispettive. Si rileva inoltre la programmazione periodica, con la collaborazione del Servizio Contrattualistica Gestione del Patrimonio e Legale, di seminari sugli appalti pubblici di lavori servizi e forniture realizzati dai funzionari del Servizio al fine di diffondere la conoscenza della normativa da applicare nella realizzazione delle procedure di gara.

Le misure di contrasto generali. – Doveri di comportamento: il codice di comportamento.

Con il DPR n. 62 del 16/4/2013 è stato approvato il nuovo codice di comportamento per i dipendenti pubblici entrato in vigore il 4/6/2013.
Il codice, nella strategia delineata dal legislatore per la prevenzione della corruzione e la lotta alla illegalità, costituisce una delle misure principali di contenimento del fenomeno attraverso un diretto intervento sui comportamenti dei pubblici dipendenti.
La finalità è quella di recuperare quei valori fondanti dell'agire pubblico delineati nella stessa Costituzione art. 54 "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore" art. 97 "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione" art. 98 "I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione" che devono costituire i paradigmi fondamentali cui ispirare l'esercizio delle proprie funzioni e competenze.
Il Codice di comportamento, approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 10 del 28 gennaio 2014, è stato consegnato a tutti i dipendenti.
<u>Azioni nel 2021</u>

Monitoraggio del rispetto delle norme da parte dei dipendenti.
Sulla base delle Linee Guida approvate con deliberazione ANAC n. 177 del 19/02/2020 è prevista la revisione del Codice di Comportamento.

Le misure di contrasto generali - Comunicazione e obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.

In virtù del nuovo art. 6 bis della legge 241/1990 e delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento Nazionale, il dipendente è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività (compresa la redazione di atti e pareri) che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute , comitati, società o stabilimenti o gerente o dirigente. Il dipendente è tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.
La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, il quale esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un confitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.
Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente.
La violazione delle disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendete suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.
Negli scorsi anni, i dipendenti sono già stati messi a conoscenza di tale obbligo attraverso l'informativa del Codice di Comportamento. Si provvederà tuttavia nel prosieguo a ribadire attraverso ulteriori interventi formativi o circolari interne casi in cui scatta l'obbligo di astensione, le conseguenze scaturenti dalla sua violazione e i comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Le misure di contrasto generali - Incompatibilità per incarichi dirigenziali e posizioni organizzative.

Oltre a disciplinare particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, il Dlgs N. 39/2013 regolamenta, sempre nell'ottica di prevenzione della corruzione, cause di incompatibilità specifiche per i titolari dei medesimi.
In merito all'acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 20 del Dlgs 39/2013 e il monitoraggio relativo all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto, le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di una o più cause di incompatibilità previste nei Capi V e VI del suddetto decreto nei confronti dei titolari di incarichi dirigenziali o assimilati.
Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del Dlgs N. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000 acquisita tempestivamente e in tempo utile

per le dovute verifiche: la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.
Se la situazione di incompatibilità emerge prima del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se invece la causa di incompatibilità si riscontra nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la medesima deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Dlgs. n. 39/2013).
Azioni per il triennio 2021 - 2023
Il Servizio Organizzazione e Risorse Umane provvederà a richiedere con cadenza annuale a ciascun titolare di P.O. la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità con gli incarichi conferiti.

Le misure di contrasto generali. - Attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage – revolving doors).

In virtù di quanto stabilito dall'art. 53 del D.lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. n. 190/2012, i dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri.
I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferiti incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.
Dovranno pertanto essere inseriti nei contratti di assunzione del personale e nei bandi di gara apposite clausole volte a limitare la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Le misure di contrasto generali. - Formazione di commissioni e assegnazione di incarichi

La legge n. 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione anche di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni. Tra queste, l'art. 35-bis, inserito nel Dlgs. n. 165/2001, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.
Il Dlgs. n. 39/2013 ha previsto un'apposita disciplina riferita all'inconferibilità di incarichi dirigenziali ed assimilati (art. 3) all'interno delle pubbliche amministrazioni per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. Infatti, in caso di condanna penale, anche se non ancora definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:
- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto della nomina delle commissioni di concorso pubblico o comunque di selezione del personale;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli atri incarichi previsti dall'art. 3 del Dlgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui al sopracitato art. 35-bis.

Le misure di contrasto generali - Rotazione del personale dirigente e con funzione di responsabilità (P.O. e responsabili procedimenti)

In applicazione delle disposizioni della L. n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di posizioni organizzativa e responsabili di procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.
La rotazione ordinaria è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della L. 190/2012 all'interno delle pubbliche amministrazioni, nelle aree a più elevato rischio di corruzione e va distinta dalla rotazione c.d. straordinaria che è una misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001.
Ai sensi della deliberazione ANAC n. 831/2016, la rotazione ordinaria è definita quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.
La rotazione deve essere effettuata nel rispetto del pubblico interesse e delle esigenze organizzative per garantire la continuità dell'azione amministrativa e mantenere elevati gli standard di erogazione dei servizi, secondo i principi generali di imparzialità, di trasparenza e di pari opportunità.
Il Comune di Forlì ha garantito un significativo avvicendamento delle figure dirigenziali nell'Ente, a seguito dei collocamenti a riposo che si sono susseguiti negli ultimi anni e che hanno consentito il rinnovamento della compagine dirigenziale, poichè:
- nel 2016 è stata data copertura alla posizione di Dirigente per il Servizio Contrattualistica, Gestione del Patrimonio e Legale;
- nel 2017 è stata data copertura alla posizione di Dirigente per i seguenti Servizi:
  - Risorse Umane e Demografici
  - Ambiente e Protezione Civile;
- nel 2018 è stata data copertura alla posizione di Dirigente per i seguenti Servizi:
  - Infrastrutture Mobilità Verde e Arredo urbano
  - Edifici pubblici
  - Scuola e Sport
  - Cultura e Turismo

- nel 2019 è stata data copertura alla posizione di Dirigente per il Servizio Economico Finanziario e Tributi;
- nel 2020 è stata data copertura alla posizione di Dirigente per il Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata.

In linea con le indicazioni di Anac, l'Amministrazione ha ritenuto doveroso regolare la rotazione ordinaria dei dirigenti, al fine di evitare la cristallizzazione degli incarichi dirigenziali, in quanto le predette figure professionali, per i compiti assegnati e per la collocazione nell'organigramma dell'Ente, svolgono compiti caratterizzati da significativi profili di apprezzamento discrezionale ed adottano o concorrono ad adottare atti e provvedimenti che possono essere connotati da margini potenziali di rischio, visti:

- l'allegato 2 del PNA 2019-2021 , il quale sottolinea l'opportunità di programmare la rotazione ordinaria e di prevederla nell'ambito dell'atto generale approvato dall'organo di indirizzo, contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali che devono essere chiari e oggettivi;
- il CCNL dell'Area delle Funzioni Locali per il triennio 2016 – 2018, sottoscritto in data 17/12/2020, secondo cui, nel conferimento degli incarichi dirigenziali, gli enti si attengono al principio generale della rotazione degli stessi, ai sensi delle norme vigenti.

Per tali ragioni, il Comune di Forlì, con deliberazione di Giunta Comunale n. 13 del 20/01/2021, ha individuato le fattispecie che determinano l'insorgenza dell'obbligo di rotazione degli incarichi dirigenziali, come di seguito riportate:

- durata ultradecennale dell'incarico assegnato, indice della permanenza nel tempo dei dirigenti nel medesimo ruolo, fermo restando il rispetto dell'art. 19 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.,
- inopportunità accertata al mantenimento della posizione ricoperta, rilevata da specifiche comunicazioni ricevute dal RPCT , tra cui:
  - avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
  - rilevazione di indici precisi e concordanti, sintomatici di possibili condotte illecite;
  - rilevazione di posizioni dominanti avuto riguardo all'ampiezza e rilevanza dei poteri decisionali attribuiti, al grado di discrezionalità riconosciuta ed all'efficacia di eventuali contromisure di garanzia a bilanciamento della posizione;
  -rilevazione di frequenti situazioni di conflitto di interessi e/o eccessivo cumulo di incarichi anche extra istituzionali.

A seguito di un'analisi degli attuali incarichi dirigenziali, con determinazione n. 229 del 26/01/2021, il RPCT ha dato attuazione alla rotazione ordinaria relativamente ad una posizione dirigenziale, in applicazione della predetta deliberazione GC nr. 13/2021.

Resta inteso che, ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, l'amministrazione è tenuta a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, evitando la c.d. "segretazione delle funzioni".

Le misure di contrasto generali - Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti di cui sono venuti a conoscenza c.d. "Whistleblowing"

Il Comune di Forlì, in ottemperanza alle prescizioni di legge, si è dotato da tempo di un software di gestione per la segnalazione di illeciti che garantisce la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*) garantendone l'anonimato.

La piattaforma Whitleblowing consente ai dipendenti che operano nell'Ente di inviare segnalazioni di illeciti dei quali sono venuti a conoscenza durante lo svolgimento del proprio lavoro. Il dipendente che effettua la segnalazione è responsabile del contenuto riportato nella stessa.
L'indirizzo di accesso al sistema è
https://whistleblowing.romagnaforlivese.it
Se si accede al servizio dall'interno (da un pc del Comune) si può procedere direttamente alla segnalazione, mentre se si accede al servizio dall'esterno delle reti configurate si deve procedere all'autenticazione utilizzando le seguenti credenziali:
username: unioneforlivese - password: Un!0N3f@rliWB+

Le misure di contrasto generali. - I patti di integrità.

L'Amministrazione Comunale ai fini della massima trasparenza e della legalità, ai sensi dell'art. 1 comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di lavori e commesse.
Quale stazione appaltante, l'Amministrazione, può inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto di tali patti è causa di esclusione dalla gara e/o di risoluzione del contratto.
Tale clausola è destinata agli operatori economici, che partecipano alle procedure di gara / affidamento.

Le principali misure di contrasto specifiche per aree di rischio.

Oltre le misure di contrasto di carattere generale sono state individuate specifiche misure di prevenzione per ciascuna delle aree di rischio.

Area acquisizione e gestione del personale

- Ricorso a procedure di evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione comprese le fattispecie ex art. 110 TUEL;
- Verifica della rispondenza dei requisiti richiesti dal bando rispetto alla posizione da ricoprire; confronto con il responsabile del servizio di assegnazione;
- Rotazione dei componenti delle commissioni esaminatrici
- Verbalizzazione dei criteri di valutazione nella prima seduta di insediamento della commissione
- Verifica del rispetto delle disposizioni vigenti e della mancanza di conflitto, anche potenziale di interessi, in materia di incarichi extra ufficio

Area di rischio contratti pubblici

- In generale: programmare periodiche attività di aggiornamento destinate ai soggetti responsabili dei procedimenti inerenti all'area di rischio in esame, in merito alla disciplina normativa degli affidamenti di contratti pubblici.
- Distinzione, ove possibile, tra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (sottoscrittore);
- Obbligo di effettuare la rotazione dei soggetti da invitare alle trattative, salve le motivate deroghe ammesse dalle Linee guida ANAC n. 4;
- Misure specifiche per ogni fase del sistema di affidamento:

Programmazione

- Programmazione biennale, con aggiornamenti annuali, anche per acquisti di servizi e forniture di importo superiore a € 40.000 annui;
- Obbligo di comunicazione al RPCT da effettuarsi contestualmente all'adozione dell'atto di proroghe contrattuali.

Progettazione della gara

- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine alla scelta della procedura

Selezione del contraente

Gran parte delle misure tese a evitare che si manifestino rischi connessi ai processi di questa fase (accessibilità online dei documenti di gara e delle risposte a quesiti, adozione di sistemi idonei e inalterabili per il ricevimento delle offerte, corretta conservazione e custodia dei documenti di gara, pubblicazione degli esiti delle operazioni di gara) sono, in misura prevalente, già adottate con l'utilizzo della piattaforma di negoziazione del Comune di Forlì o delle piattaforme messe a disposizione dai soggetti aggregatori (Consip o Intercent-ER), che gestiscono in modo telematico l'intera procedura di gara.

Obbligo di segnalazione al RPCT di procedure di gara che prevedono un tempo di presentazione dell'offerta pari o inferiore a 7 giorni.

Rilascio da parte dei commissari di commissioni giudicatrici ex art. 77 del Codice di dichiarazioni attestanti:

1. l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
2. di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta», salva la valutazione della nomina del RUP con riferimento alla singola procedura (art. 77, co. 4, del Codice);
3. di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 77, co. 6, del Codice);
4. di non trovarsi in conflitto di interesse ai sensi dell'art. 42 del D.Lvo n. 50/2016 e dell'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013;
5. assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 77 del Codice;
6. di non essere stato condannato neppure con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro II del Codice penale.

Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

- Obbligo da parte del Responsabile del procedimento di effettuare controlli circa la verifica dei requisiti dichiarati dai soggetti aggiudicatari di contratti pubblici, con le modalità previste dal Regolamento comunale dei contratti.
- Obbligo da parte del Responsabile del procedimento di comunicare al RPCT le esclusioni dalle procedure di affidamento disposte in esito ai controlli effettuati.

Esecuzione del contratto

- Indicazione nelle determinazioni a contrarre relative a servizio o fornitura, del soggetto preposto ad accertarne la regolare esecuzione, (Direttore dell'esecuzione del contratto) che può coincidere con il Responsabile del Procedimento.
- Inibizione pagamento fatture da parte del servizio finanziario, per contratti mancanti di CIG o di CUP, ove dovuti.

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI DI/CON effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Tracciabilità e trasparenza dell'iter procedimentale ed informatizzazione della procedura con modulistica completa e puntuale
- Coinvolgimento di più figure professionali nelle fasi del procedimento
- Controlli a campione su autodichiarazioni relative al possesso dei requisiti

Area di rischio incarichi e nomine

- Controllo sulla coerenza dell'incarico con le norme e gli obiettivi dell'Amministrazione
- Motivazione dei requisiti richiesti
- Dettagliata motivazione del ricorso all'affidamento in via diretta e applicazione del principio di rotazione

Area di rischio governo del territorio

- Nella pianificazione generale, trasparenza degli atti anche istruttori e monitoraggio dei tempi procedimentali
- Nell'ambito dell'approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, predisposizione di bandi per consentire la partecipazione di operatori economici con predeterminazione dei criteri vincolanti per la scelta degli stessi
- Forme di pubblicità ulteriori dei piani, per garantirne la divulgazione, attraverso incontri informativi estesi alla cittadinanza e ai Comitati di Quartiere
- Regolamentazione dettagliata delle casistiche di pratiche da assoggettare a controllo
- Rotazione del personale nel processo di rilascio e controllo titoli abilitativi
- Autodichiarazione attestante l'assenza di conflitto di interessi

Area di rischio affari legali e contenzioso

- Monitoraggio tempistica nei procedimenti per irrogazione di sanzioni conseguenti a violazioni amministrative (L. 689/81)
- Rispetto dei criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione GC 174/2018 nella concessione del patrocinio legale ai dipendenti ed amministratori
- Rotazione dell'assegnazione degli incarichi ai professionisti iscritti nell'elenco da cui attingere

Area di rischio gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

- Liquidazioni decentrate nei servizi di competenza con tracciabilità del procedimento attraverso procedura informatizzata
- Decentramento verifiche fatture e regolarità contributiva con verifiche successive di funzionari diversi e controlli a campione dei revisori dei conti
- Controlli a campione sui procedimenti di concessione , a titolo oneroso o gratuito, dei locali assegnati

Area di rischio controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

- Assunzione di un atto organizzativo da parte del Segretario Generale che definisca i criteri e le modalità del controllo
- Estrazione casuale del campione tramite sistema informatizzato
- Definizione di specifica check list da usare per ogni specifico atto da sottoporre a controllo.

Altre misure di contrasto.

Si evidenziano a titolo esemplificativo e non esaustivo, le misure di prevenzione della corruzione che dovranno continuare ad essere attuate nel triennio 2021-2023:

- Adeguamento degli atti d'incarico e dei contratti alle previsioni del codice di comportamento, inserendo la condizione dell'osservanza dei codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici.
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi così come disciplinata dal Codice di Comportamento dell'Ente.
- Distinzione, ove possibile, tra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (sottoscrittore).
- Verifica, attraverso il controllo delle determinazioni, del rispetto dei principi di rotazione, salve le motivate deroghe ammesse dalle Linee guida ANAC n. 4, e di richiesta preventivi tra le ditte fornitrici, ove prevista, e richiamo dei responsabili all'attuazione di tale misura a seguito di ciascun report di controllo.
- Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.
- Nell'ambito della formazione delle commissioni di concorso, accertamento sui procedimenti penali e sul casellario giudiziale mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2021 – 2023.

Introduzione - Le tappe di attuazione degli obblighi di pubblicità

Il legislatore pone a carico di ciascuna amministrazione l'obbligo di adottare un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" dove individuare le iniziative previste per:

- garantire un adeguato livello di trasparenza,
- garantire la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Gli obblighi di pubblicazione imposti dal decreto necessitano che sia preventivamente definito il percorso per raccogliere e organizzare i dati da pubblicare, per individuare le misure di monitoraggio per gli aggiornamenti, evidenziare eventuali ulteriori ambiti, in aggiunta a quelli introdotti dal legislatore, cui applicare i principi di totale accessibilità.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità e della normativa che regolamenta la presenza sul web degli enti pubblici, il Comune di Forlì ha, da tempo, realizzato un sito internet istituzionale nel quale, nel corso dell'anno 2013, in applicazione del D.lgs. 33/2013, ha trovato collocazione la sezione **"Amministrazione trasparente"**.

Al fine di ottemperare ai nuovi obblighi imposti dal D. Lgs. 33/2013 è stato avviato un percorso di informazione e coinvolgimento dell'intera struttura.

La sezione "Amministrazione trasparente"

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente";

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni, sono contenuti i seguenti dati, informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatori:

- gli atti di carattere normativo e amministrativo generale
- l'organizzazione dell'ente
- i componenti degli organi di indirizzo politico
- i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza
- la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- il personale non a tempo indeterminato
- gli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici
- bandi di concorso
- la valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale
- la contrattazione collettiva
- gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le partecipazioni in società di diritto privato
- i provvedimenti amministrativi
- i dati aggregati relativi all'attività amministrativa
- i controlli sulle imprese
- gli atti di concessione di sovvenzioni, contribuiti, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati

- l'elenco dei soggetti beneficiari
- l'uso delle risorse pubbliche
- il bilancio preventivo e consuntivo, il Piano degli indicatori e i risultati attesi di bilancio nonché il monitoraggio degli obiettivi
- i beni immobili e la gestione del patrimonio
- i servizi erogati
- i tempi di pagamento dell'amministrazione
- i procedimenti amministrativi, e i controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati
- i pagamenti informatici
- i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
- i processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche
- l'attività di pianificazione e governo del territorio
- le informazioni ambientali

Il diritto alla trasparenza - L'Accesso Civico
Che cos'è?
A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016 sono attualmente classificabile due tipologie di accesso civico:
- L'accesso civico "**semplice**" è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.
- L'accesso civico "**generalizzato**" è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013, riconosciuto "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

Entrambe le tipologie di accesso differiscono dall'accesso agli atti ex l.241/1990 riconosciuto ai soggetti interessati titolari di "un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".
Come esercitare il diritto di accesso civico.
La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza – RPCT
Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e presentata:
- tramite posta elettronica: protocollogenerale@comune.forli.fc.it
- tramite posta elettronica certificata: comune.forli@pec.comune.forli.fc.it
- tramite posta ordinaria
- direttamente presso l'Ufficio protocollo.

La procedura.
Accesso civico "semplice": il RPCT, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al responsabile della pubblicazione per materia.
Il responsabile della pubblicazione, entro 30 giorni, pubblica nel sito web www.comune.forli.fc.it Sezione Amministrazione Trasparente, il documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al RPCT l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale;

altrimenti, se quanto richiesto risulti già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al RPCT, indicando il relativo collegamento ipertestuale.
Il RPCT, una volta avuta comunicazione da parte del responsabile della pubblicazione, comunica l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale, al richiedente.
Accesso civico "generalizzato": il RPCT, dopo aver richiesta, la trasmette al responsabile che detiene i dati, le informazioni o i documenti.
Il responsabile, se nella richiesta individua controinteressati, è tenuto a dare comunicazione agli stessi, che potranno presentare motivata opposizione alla richiesta di accesso.
Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni; in caso di accoglimento l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente ai richiedenti i dati o i documenti richiesti. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvedere a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti successivamente alla ricezione della stessa comunicazione, da parte del controinteressato.
Ritardo o mancata risposta.
Accesso civico "semplice": nel caso in cui il RPCT non comunichi entro 30 giorni dalla richiesta l'avvenuta pubblicazione, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo il quale, dopo aver verificato la sussistenza di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 15 giorni, nel sito web www.comune.forli.fc.it sezione Amministrazione Trasparente, quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale.
Accesso civico "generalizzato": nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'art. 5 bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Il diritto alla trasparenza - Albo Pretorio on line
La legge n. 69 del 18 luglio 2009 e successive modifiche, perseguendo l'obiettivo di modernizzare l'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti e alla comunicazione informatica, riconosce l'effetto di pubblicità legale solamente agli atti e ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli enti pubblici sui propri siti informatici. All'art. 32, comma 1, è sancito che "*A far data dal 1° gennaio 2011 gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*".
L'Amministrazione Comunale ha adempiuto alla adozione dell'Albo Pretorio online nei tempi previsti dalla normativa, dotandosi di uno strumento che, oltre ad essere obbligatorio, contribuisce in maniera determinante a rendere ancora più trasparente l'azione amministrativa e, conseguentemente, al miglioramento della democrazia partecipativa adottata da questa Amministrazione.
Il Comune di Forlì, al fine di fornire una precisa e puntuale disciplina del suo utilizzo, ha previsto apposite modalità organizzative per la gestione dell'Albo Pretorio on line.
L'attivazione dell'Albo Pretorio è stata effettuata secondo i criteri tecnici disciplinati dalle specifiche "*Linee guida per la pubblicazione nei siti web*" e nel rispetto delle recenti norme del Garante della Privacy sul c.d. "diritto all'oblio".
Pubblicazioni ulteriori

L'Amministrazione ha facoltà di diffondere e pubblicare nel proprio sito istituzionale anche dati, informazioni e documenti che non ha l'obbligo legale di pubblicare. Tuttavia, in questo caso, l'art. 7- bis del D.Lgs. 33/2013 prevede che si debbano rispettare gli stessi limiti previsti per l'accesso dell'art. 5-bis e impone l'anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.
Il Comune ha ritenuto opportuno garantire livelli di trasparenza ulteriori avvalendosi della succitata facoltà e ha pertando disposto la pubblicazione dei seguenti documenti:
a) deliberazioni della Giunta Comunale,
b) deliberazioni del Consiglio Comunale
creando una apposita sezione denominata "storico deliberazioni" nel sito istituzionale che contenga le deliberazioni di Giunta e Consiglio e relativi testi e allegati, con durata di pubblicazione per cinque anni, ai sensi delle norme sulla trasparenza.

Il diritto alla trasparenza - Le caratteristiche delle informazioni
L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.
I Responsabili quindi garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:
- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre 3 giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio.
- In formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Le iniziative per l'integrità e la legalità

La cultura della trasparenza e della legalità nell'organizzazione dell'ente
Diffondere la cultura della trasparenza e della legalità significa in primo luogo coinvolgere e rendere consapevole l'intera struttura organizzativa non solo della nuova normativa, quanto piuttosto del diverso approccio che occorre attuare nella pratica lavorativa: deve consolidarsi infatti un atteggiamento orientato pienamente al servizio del cittadino e che quindi, in primo luogo, consideri la necessità di farsi comprendere e conoscere, nei linguaggi e nelle logiche operative. È importante quindi strutturare percorsi di sviluppo formativo mirati a supportare questa crescita culturale, sulla quale poi costruire, negli anni successivi, azioni di coinvolgimento mirate, specificamente pensate per diverse categorie di cittadini, che possano così

contribuire a meglio definire ed orientare gli obiettivi di performance dell'ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.
Le azioni di avvicinamento ad un diverso approccio lavorativo basato sulla piena trasparenza dell'attività amministrativa sono state rivolte in una prima fase al gruppo dei responsabili attraverso le conferenze dei servizi in cui è stata analizzata la portata del D.Lgs. 33/2013, definiti e coordinati gli interventi necessari ad ottemperare agli obblighi di pubblicazione, percepito la filosofia introdotta dalla nuova legge nella modalità di redazione degli atti. A questa fase è seguito il coinvolgimento e la formazione dei responsabili dei servizi chiamati a provvedere direttamente, in collaborazione con l'ufficio URP, alla individuazione e trasmissione degli atti da pubblicare e al costante monitoraggio degli aggiornamenti e delle implementazioni del portale della trasparenza. La cultura della trasparenza si è successivamente integrata con la cultura della legalità attraverso i corsi di formazione rivolti sempre alla dirigenza, ai responsabili dei servizi e all'intera organizzazione sulla L. 190/2012 e sul piano di prevenzione della corruzione

Gli attori della trasparenza
Il Responsabile per la trasparenza per il Comune di Forlì, è individuato nel Segretario Generale, Responsabile anche per la Prevenzione della Corruzione. Si riportano i suoi compiti:
- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Controlla e assicura regolare attuazione dell'accesso civico;
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al Nucleo di Valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità nazionale anticorruzione.

I Responsabili dei servizi
Il Comune di Forlì per adempiere agli obblighi di pubblicazione, garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate, ha INDIVIDUATO i responsabili dei singoli adempimenti andando ad inserire i nominativi in un apposito documento parte integrante di questo PTPCT 2021-2023 (v. Allegato "Tabella responsabili obblighi di pubblicazione).

Il programma triennale della trasparenza – Il programma 2021 – 2023
Questo Ente intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:
- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;

- il libero ed illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

A tal proposito il Piano delle Performance contiene l'**obiettivo di PEG n. 1.01.020004** "Attuazione Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT)2021-2023" assegnato a tutti i servizi al fine di favorire la cultura della trasparenza dell'azione amministrativa .
La realizzazione del suddetto obiettivo è coordinata dal RPCT e coinvolge direttamente tutti i dirigenti e relativi Servizi.

Iniziative di comunicazione della trasparenza – Consiglio Comunale on line

Già prima della pandemia Covid-19 era possibile seguire il Consiglio Comunale in streaming. Tale possibilità è ancora più apprezzata a seguito della situazione emergenziale che il Paese sta vivendo.

Iniziative di comunicazione della trasparenza – Pubblicazione e diffusione dati

Tra le iniziative necessarie a sostenere il processo di trasparenza inteso come la più ampia accessibilità e fruizione dei dati delle pubbliche amministrazioni e come possibilità di massima integrazione/dialogo tra il cittadino e
gli uffici pubblici, a principale, resta il continuo e puntuale aggiornamento del sito istituzionale, rinnovato nel corso del 2020, non solo nelle sezioni obbligatorie per legge ma anche nelle parti dedicate alle comunicazioni ed avvisi alla cittadinanza.